

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 39 - ANNO VI - DOMENICA 25 SETTEMBRE 2022

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

IL TUFFATORE COSENTINO ARGENTO E BRONZO AGLI EUROPEI DI NUOTO

GIOVANNI TOCCI

IL CAMPIONE CHE VOLA SULL'ACQUA

di PINO NANO





GIOVANNI TOCCI
È di Cosenza
il campione dei tuffi
argento e bronzo
agli Europei
di nuoto.
Ora si prepara
per le Olimpiadi
di Parigi
di PINO NANO



ELEZIONI / 1
BASTA CALABRIE
Una sola Italia.
E andiamo tutti a votare
di GIUSY STAROPOLI CALAFATI

In questo numero



UNICAL
Al via il 51° Anno
Accademico
con le celebrazioni
del Cinquantenario
nel nome di Andreatta
di FRANCO BARTUCCI

MINORANZE LINGUISTICHE
Vanno sotto tutela
della Regione
Lingua e tradizioni
Arbëreshë
di DEMETRIO CRUCITTI



ELEZIONI / 2
Il rischio astensionismo
e il fattore Reddito
di Cittadinanza
nella raccolta
del consenso di Conte
di SANTO STRATI

VADEMECUM ELEZIONI
TUTTI I CANDIDATI E LE
LISTE DELLA CALABRIA

Tra populismo di ritorno, sovranismo mascherato, una sinistra senza identità e in caduta libera e un centro - da molti vagheggiato - in cerca di spazi, agli elettori oggi non si presenta un'offerta in alcun modo allettante. Anzi, saranno in tanti a guardare con sollievo la fine di questa orrenda e volgarissima campagna elettorale dove è prevalso il dileggio dell'avversario, la sua demonizzazione (da una parte e dall'altra), piuttosto che un confronto leale tra programmi e idee. E quando la politica scende a livelli così bassi, con una disaffezione fin troppo evidente, è ovvio che il populismo, quello becero e più insidioso, riesce a trovare spazi insperati.

Cosa resterà ai quasi quattro milioni di ragazzi che oggi, per la prima volta, si avvicineranno (?) alle urne, con la facoltà di esprimere il voto anche per la Camera alta (in precedenza votavano per il Senato solo i maggiori di 25 anni)? Non sappiamo la percentuale di quanti rinunceranno per fattori oggettivi (il non voto di chi studia e lavora lontano dal luogo di residenza è un'infame situazione che il Parlamento si è rifiutato di sanare) o per scelta ideologica, o, peggio ancora, per disinteresse totale e rifiuto della politica. Ma sarebbe un grave errore immaginare che ai giovani la politica non interessi, è semmai il contrario: è la politica che si è disinteressata delle nuove generazioni, declinando in quest'occasione una serie di verbi al presente indicativo, dimenticando di usare il tempo futuro. Una scelta scelerata che avrà il suo peso nella formazione delle future classi dirigenti: i nostri ragazzi, quelli bravi, laureati a pieni voti e con lode, ma anche quelli con un voto di laurea risicato, hanno imparato a proprie spese che la Calabria non è un paese per giovani. C'è chi il trolley l'ha preparato già dal primo anno di università, rinunciando, ahimè, a tre atenei che nella loro terra sfiorano l'eccellenza ma pur preparando una classe formata e



L'INCOGNITA ASTENSIONISMO DIRITTO-DOVERE ANDARE A VOTARE PER CAMBIARE (?) LA CALABRIA

di **SANTO STRATI**

competente di laureati, soprattutto, in campo scientifico, non vedono offerta poi alcuna opportunità di lavoro, di crescita delle competenze, di utilizzo delle capacità dei loro laureati. È colpa della politica regionale, si po-

trebbe dire per assolvere i governanti che si sono succeduti in 50 anni di Regione pur con lampanti indizi di colpevolezza, ma in realtà è tutto il si-

► ► ►



Elezioni / Santo Strati

stema nazionale che viaggia su binari paralleli a rafforzare l'odioso divario. Nord e Sud continuano a essere separati grazie a una politica miope e occupata a spremere il Sud (ricco serbatoio di competenze formate a spese dei meridionali) e a valorizzare le già ricche regioni del Nord.

Una delle prime scelleratezze che il probabile governo che ci toccherà subire (vista l'impossibilità per gli elettori di scegliere a piacimento i propri rappresentanti) riguarda l'ampliamento del divario, ovvero l'applicazione dell'autonomia differenziata, dove a far testo sarà l'incostituzionale criterio della "spesa storica": più hai speso (avendo le risorse), più avrai; meno hai investito (per mancanza di fondi destinati al Sud, spesso inutilizzati per incapacità), meno ti tocca. Questo significherà disagi ulteriori per le popolazioni meridionali, ma ai politici che nelle ultime settimane hanno riscoperto il Sud per fare incetta di voti con marketing social-populista, poco importa. Stasera in molti prepareranno i fazzoletti per dire addio ai Palazzi e qualcuno festeggerà l'insperata rimonta.

È facile trascinare le folle, con spregiudicate tattiche subliminali di pseudo-convincimento, giocando la carta del reddito di cittadinanza. "Giuseppi" Conte - che qualcuno continua a ritenere ingenuamente l'"avvocato del popolo" - ha giocato sporco - diciamo la verità - facendo balenare la possibile cancellazione del reddito di cittadinanza da parte degli avversari e terrorizzando una schiera di disgraziati che nella stragrande maggioranza dei casi sopravvive grazie a questo strumento di welfare sociale. In Calabria, per dire, sono circa 220mila i percettori del reddito di cittadinanza e probabilmente altrettanti sono coloro che aspirano a poterlo ottenere: una massa incredibile di elettori presi per la gola (ci si consenta questa crudezza) con la garanzia del mantenimento del reddito di cittadi-

nanza, ma solo se premiati dal voto. In verità, Conte, da buon incantatore di serpenti, ops - scusate - di folle di disperati adoranti non ha fatto altro che cogliere al balzo l'opportunità che i suoi amici e avversari gli hanno offerto. Nessuno dei politici ha capito cosa significa per milioni di italiani poter contare su una risorsa mensile assicurata per consentire una qualche sopravvivenza: lo strumento è giusto, ma la sua modalità di applicazione sbagliata. Va mantenuto, ma dev'esser un sostegno a chi il lavoro l'ha perduto o non riesce a trovarlo, non a chi preferisce poltrire (o lavorare in nero) e aspettare i quattrini sulla Po-



stepay sociale. Non è un mistero che centinaia di operatori del turismo, quest'estate, si sono visti rifiutare offerte di lavoro da tantissimi giovani percettori del RdC: chi gliela faceva fare di andare a lavorare?

Stupidamente le destre, ma anche la sinistra, hanno gestito male la questione del reddito di cittadinanza e hanno offerto su un piatto d'oro una valanga di voti al partito di Conte (che col Movimento 5 stelle crediamo abbia poco a che fare) che da dato per disperso ha riconquistato facilmente le piazze dei percettori dell'aiuto di Stato, molti disperati, troppi furbastri. Conte non ha fatto altro che cogliere il sentiment di una piazza avvilita, stufa e scontenta e trasformarlo in consenso. Un po' quello che Grillo e i suoi hanno fatto nel 2018:

allora si sono schierati contro la casta (ma poi lo sono diventati molti di loro) e hanno raccolto la rabbia e la voglia, ovvero lanciato la scommessa, di cambiamento. E qui, non tanto la destra con i suoi proclami anti-profughi e il sovranismo mascherato da aspirazione al presidenzialismo (leggi potere assoluto), ha sbagliato, ma soprattutto la sinistra ha perso il treno della rinascita, trascurando la larghissima voglia di riformismo che l'avrebbe portata alla vittoria. Si è toccato con mano quanto sia distante il Paese della politica da quello reale. Ma non sperateci: nessuno farà un mea culpa e tutto resterà come prima, secondo la logica gatopardiana "cambiare tutto perché nulla cambi".

Stasera conosceremo il nuovo volto del Paese e quali scenari si andranno a prefigurare. Se la Meloni non supera il 40% con la coalizione avrà poco da pretendere dal Paese che non ha mostrato di andare in delirio per leghisti nordisti-pentiti o fratellanze di dubbia affettuosità. Ma se Atene piange, Sparta non ride: a sinistra si racco-

glieranno i cocci di una politica inesistente e il risultato sarà di una ingovernabilità assicurata. Cosa che il Paese, in questo momento, non si può permettere. Una sola proiezione possiamo permetterci, in attesa del voto: passato il 25 settembre, tutti quelli che hanno riscoperto il Sud (per ovvie necessità elettorali) se ne dimenticheranno in fretta. I nostri giovani continueranno a vedersi rubare il futuro, la Calabria scontrerà più degli altri gli effetti perversi e nefasti del caro-bollette, il Ponte sullo Stretto tornerà dentro l'immutabile wish-list che il carosello della politica propina da anni a calabresi e siciliani, e la crescita e lo sviluppo del Sud resterà un sogno. Malgrado il Pnrr e le buone intenzioni del governatore Occhiuto. Buon voto a tutti. ●

OGGI PERÒ ANDIAMO A TUTTI A VOTARE ANCHE PER IL FUTURO DELLA CALABRIA

È il giorno del voto. Oggi, 25 settembre, quasi 51 milioni di italiani andranno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento.

Il 51% sono donne, mentre 2,6 milioni di maggiorenni voterà per la prima volta al Senato. Sono alcuni dei dati sulle elezioni contenuti nel dossier pubblicato dal Viminale.

In Calabria, sono 1.496.834 i calabresi che hanno diritto al voto: nel 2018 (si votò il 4 marzo) l'affluenza alle urne fu del 63,64% (981.045 elettori su 1.541.566 aventi diritto al voto), alle ultime regionali (si votò il 3 ottobre 2021) l'affluenza fu del 44,36% (838.691 elettori su 1.890.732 aventi diritto al voto).

Questa è la prima tornata elettorale in cui si vota con la riduzione dei parlamentari: rispetto al 2018, dai 30 eletti si passa a 19: in totale, per la Camera, in Calabria saranno eletti 13 deputati mentre, per il Senato, soltanto 6.

Come si vota

Si può votare dalle 7 alle 23 di oggi. L'elettore, prima di re-

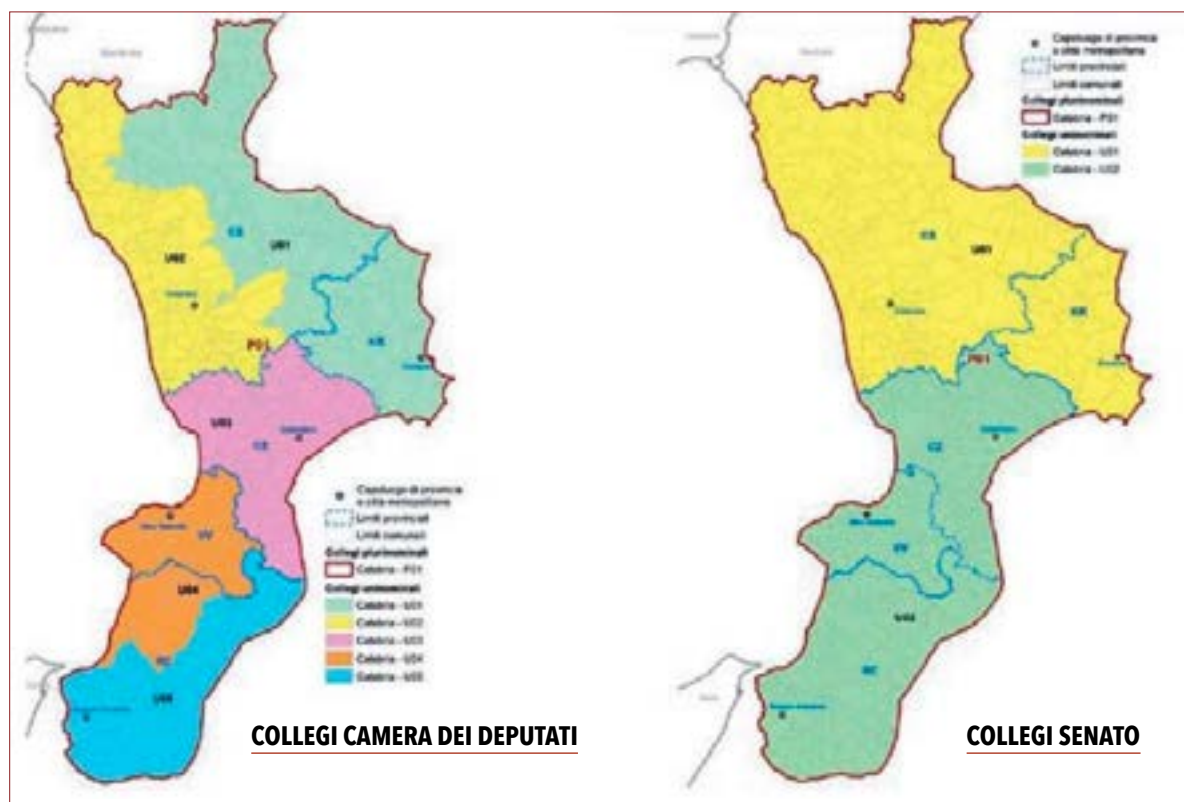
carsi al seggio, deve controllare se nella tessera elettorale sono rimasti spazi per la certificazione del voto. In caso contrario, dovrà recarsi con la tessera all'Ufficio elettorale del comune di residenza per ritirarne una nuova.



L'elettore deve recarsi nel seggio, il cui numero ed indirizzo è stampato sulla tessera elettorale personale, munito di idoneo documento di identificazione (carta di identità valida o documento equipollente).

L'elettore nel seggio riceverà una matita copiativa e le due schede di votazione, una per l'elezione della Camera dei deputati e una per il Senato della Repubblica, con l'indicazione del numero di cabina nella quale recarsi per esprimere in segreto il voto.

L'elettore, al termine dell'espressione del voto, deve consegnare al presidente di seggio le schede chiuse e la matita. Il presidente stacca il tagliando antifrode dalla scheda, controlla che il numero progressivo sia lo stesso annotato prima della consegna e, successivamente pone la scheda senza tagliando nell'urna. ●



In Calabria sono 5 i collegi uninominali e 1 plurinominale per la Camera.

Verranno eletti 13 deputati, di cui 5 dai collegi uninominali e 8 dal plurinominale.

Per il Senato sono solo 2 i collegi uninominali e 1 plurinominale. Saranno eletti 6 senatori, di cui 2 dall'uninominali e 4 dal plurinominale.

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - CAMERA - COLLEGIO UNINOMINALE U01 / PLURINOMINALE P01

CANDIDATI PER CORIGLIANO-CROTONE

VALERIA NISTICÒ	GIOVANNI PAPASSO			
				
FRANCESCO PASSAFARO MARIA TERESA FEMIA ALESSANDRO BASILE IMMACOLATA CERIELLO	FILIPPO SESTITO GIUSY ELISA ROMANO ROBERTO CALIGIURI ELISABETTA TRECCOZZI	NICO STUMPO VINCENZA BRUNO BOSSIO CARLO GUCCIONE LIDIA VESCIO	LUIGI DI MAIO DALILA NESCI ANTONIO LOMBARDO CATERINA LICATINI	DORINA BIANCHI GIANFRANCO LIBRANDI ILARIA DONATO ANTONIO NUCERA
DOMENICO NIGRO DI GREGORIO	DOMENICO FURGIUELE			
				
CRISTINA CAMPOLO ENRICO MARIA BOZZA ANNA LATELLA ANTONIO TALARICO	SIMONA LOIZZO GIACOMO F. SACCOMANNO GRAZIA M. CARMELA IANNINI NICOLA DANIELE	WANDA FERRO ALFREDO ANTONIOZZI EUGENIA MARIA ROCCELLA GIOVANNI CALABRESE	GIUSEPPE T. V. MANGIALAVORI FULVIA CALIGIURI SERGIO TORROMINO GELSOMINA VONO	ANTONINO FOTI SERENA ANGHELONE ENNIO FALVO GIOVANNA BUCCAFUSCA
MARIANNA GORPIA	DOMENICO MAZZA	MARIA ANGELICA STAMATO	CAROLINA DE LEO	SARA CUNIAL
				
DINA ALBERTINA BALSAMO UGO MORO ANGELA RAVO MATTEO BELLEGONI	MARIA ELENA BOSCHI ERNESTO MAGORNO CARLA CAPOCASALE SALVATORE F. SAMMARRO	LUIGI DE MAGISTRIS ELEONORA FORENZA MICHELE CONIA INES CALIÒ	MASSIMO CRISTIANO ANGELA BARRESI GIUSEPPE ANTONIO GERMANÒ MARIA PANGALLO	ZAIRA VIVIANA LENZI EDOARDO POLACCO ADELE LAMONICA MAURIZIO MARTUCCI
CLAUDIA CASTRO	VITTORIA VILLIRILLO	NATALE GIUSEPPE CALABRETTA	ERALDO RIZZUTI	VITTORIA BALDINO
				
ALESSANDRO BUCCIERI LAURA CARERI	MICHELE GUERRIERI CATERINA VESCI LUIGI CATALANO MARIA ASSUNTA LATTUCA	ANTONIO INGROIA ROSA SPADAFORA ANTONIO FERRAILO ROSARIA COLOMBO	ERALDO RIZZUTI CONCETTA MARIA FRASCATI GIOVANNI TROMBINO NATALINA LATORRE	FEDERICO CAFIERO DE RAHO VITTORIA BALDINO RICCARDO TUCCI ANNA LAURA ORRICO

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - CAMERA - COLLEGIO UNINOMINALE U02 / PLURINOMINALE P01

CANDIDATI PER COSENZA-TIRRENO

SAVERINA SENA	VITTORIO PECORARO			
				
FRANCESCO PASSAFARO MARIA TERESA FEMIA ALESSANDRO BASILE IMMACOLATA CERIELLO	FILIPPO SESTITO GIUSY ELISA ROMANO ROBERTO CALIGIURI ELISABETTA TRECCOZZI	NICO STUMPO VINCENZA BRUNO BOSSIO CARLO GUCCIONE LIDIA VESCIO	LUIGI DI MAIO DALILA NESCI ANTONIO LOMBARDO CATERINA LICATINI	DORINA BIANCHI GIANFRANCO LIBRANDI ILARIA DONATO ANTONIO NUCERA
MICHELE CASTELLANO	ANDREA GENTILE			
				
CRISTINA CAMPOLO ENRICO MARIA BOZZA ANNA LATELLA ANTONIO TALARICO	SIMONA LOIZZO GIACOMO F. SACCOMANNO GRAZIA M. CARMELA IANNINI NICOLA DANIELE	WANDA FERRO ALFREDO ANTONIOZZI EUGENIA MARIA ROCCELLA GIOVANNI CALABRESE	GIUSEPPE T. V. MANGIALAVORI FULVIA CALIGIURI SERGIO TORROMINO GELSOMINA VONO	ANTONINO FOTI SERENA ANGHELONE ENNIO FALVO GIOVANNA BUCCAFUSCA
VINCENZO FOSSARI	ANNUNZIATA PAESE	LUISA GIGLIO	ANNA D'AGNI	CARLO FLORIO
				
DINA ALBERTINA BALSAMO UGO MORO ANGELA RAVO MATTEO BELLEGONI	MARIA ELENA BOSCHI ERNESTO MAGORNO CARLA CAPOCASALE SALVATORE F. SAMMARRO	LUIGI DE MAGISTRIS ELEONORA FORENZA MICHELE CONIA INES CALIÒ	MASSIMO CRISTIANO ANGELA BARRESI GIUSEPPE ANTONIO GERMANÒ MARIA PANGALLO	ZAIRA VIVIANA LENZI EDOARDO POLACCO ADELE LAMONICA MAURIZIO MARTUCCI
ALESSANDRO BUCCIERI	MARIA ASSUNTA LATTUCA	SOFIATERESA SCERBO	GIOVANNI TROMBINO	ANNA LAURA ORRICO
				
ALESSANDRO BUCCIERI LAURA CARERI	MICHELE GUERRIERI CATERINA VESCI LUIGI CATALANO MARIA ASSUNTA LATTUCA	ANTONIO INGROIA ROSA SPADAFORA ANTONIO FERRAILOLO ROSARIA COLOMBO	ERALDO RIZZUTI CONCETTA MARIA FRASCATI GIOVANNI TROMBINO NATALINA LATORRE	FEDERICO CAFIERO DE RAHO VITTORIA BALDINO RICCARDO TUCCI ANNA LAURA ORRICO

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - CAMERA - COLLEGIO UNINOMINALE U03 / PLURINOMINALE P01

CANDIDATI PER CATANZARO

ILARIA PARAGÒ	GIUSEPPINA IEMMA			
				
FRANCESCO PASSAFARO MARIA TERESA FEMIA ALESSANDRO BASILE IMMACOLATA CERIELLO	FILIPPO SESTITO GIUSY ELISA ROMANO ROBERTO CALIGIURI ELISABETTA TRECCOZZI	NICO STUMPO VINCENZA BRUNO BOSSIO CARLO GUCCIONE LIDIA VESCIO	LUIGI DI MAIO DALILA NESCI ANTONIO LOMBARDO CATERINA LICATINI	DORINA BIANCHI GIANFRANCO LIBRANDI ILARIA DONATO ANTONIO NUCERA
ANTONIO TALARICO	WANDA FERRO			
				
CRISTINA CAMPOLO ENRICO MARIA BOZZA ANNA LATELLA ANTONIO TALARICO	SIMONA LOIZZO GIACOMO F. SACCOMANNO GRAZIA M. CARMELA IANNINI NICOLA DANIELE	WANDA FERRO ALFREDO ANTONIOZZI EUGENIA MARIA ROCCELLA GIOVANNI CALABRESE	GIUSEPPE T. V. MANGIALAVORI FULVIA CALIGIURI SERGIO TORROMINO GELSOMINA VONO	ANTONINO FOTI SERENA ANGHELONE ENNIO FALVO GIOVANNA BUCCAFUSCA
BARBARA SPATARO	FRANCESCO MAURO	PIERO BEVILACQUA	GIUSEPPE GIGLIOTTI	ADELE LAMONICA
				
DINA ALBERTINA BALSAMO UGO MORO ANGELA RAVO MATTEO BELLEGONI	MARIA ELENA BOSCHI ERNESTO MAGORNO CARLA CAPOCASALE SALVATORE F. SAMMARRO	LUIGI DE MAGISTRIS ELEONORA FORENZA MICHELE CONIA INES CALIÒ	MASSIMO CRISTIANO ANGELA BARRESI GIUSEPPE ANTONIO GERMANÒ MARIA PANGALLO	ZAIRA VIVIANA LENZI EDOARDO POLACCO ADELE LAMONICA MAURIZIO MARTUCCI
LAURA CARERI	CATERINA VESCI	BIANCA LAURA GRANATO	NATALINA LATORRE	ELISA SCUTELLÀ
				
ALESSANDRO BUCCIERI LAURA CARERI	MICHELE GUERRIERI CATERINA VESCI LUIGI CATALANO MARIA ASSUNTA LATTUCA	ANTONIO INGROIA ROSA SPADAFORA ANTONIO FERRAILOLO ROSARIA COLOMBO	ERALDO RIZZUTI CONCETTA MARIA FRASCATI GIOVANNI TROMBINO NATALINA LATORRE	FEDERICO CAFIERO DE RAHO VITTORIA BALDINO RICCARDO TUCCI ANNA LAURA ORRICO

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - CAMERA - COLLEGIO UNINOMINALE U04 / PLURINOMINALE P01

CANDIDATI PER VIBO VALENTIA-GIOIA TAURO

IMMACOLATA CERIELLO



FRANCESCO PASSAFARO
MARIA TERESA FEMIA
ALESSANDRO BASILE
IMMACOLATA CERIELLO

DALILA NESCI



FILIPPO SESTITO
GIUSY ELISA ROMANO
ROBERTO CALIGIURI
ELISABETTA TRECCOZZI



NICO STUMPO
VINCENZA BRUNO BOSSIO
CARLO GUCCIONE
LIDIA VESCIO



LUIGI DI MAIO
DALILA NESCI
ANTONIO LOMBARDO
CATERINA LICATINI



DORINA BIANCHI
GIANFRANCO LIBRANDI
ILARIA DONATO
ANTONIO NUCERA

ANTONIO GIUSEPPE NOÈ



CRISTINA CAMPOLO
ENRICO MARIA BOZZA
ANNA LATELLA
ANTONIO TALARICO



SIMONA LOIZZO
GIACOMO F. SACCOMANNO
GRAZIA M. CARMELA IANNINI
NICOLA DANIELE



WANDA FERRO
ALFREDO ANTONIOZZI
EUGENIA MARIA ROCCELLA
GIOVANNI CALABRESE



GIUSEPPE T. V. MANGIALAVORI
FULVIA CALIGIURI
SERGIO TORROMINO
GELSOMINA VONO



ANTONINO FOTI
SERENA ANGHELONE
ENNIO FALVO
GIOVANNA BUCCAFUSCA

UGO MORO



DINA ALBERTINA BALSAMO
UGO MORO
ANGELA RAVO
MATTEO BELLEGONI

MARIA SOCCORSA GALATI



MARIA ELENA BOSCHI
ERNESTO MAGORNO
CARLA CAPOCASALE
SALVATORE F. SAMMARRO

MICHELE CONIA



LUIGI DE MAGISTRIS
ELEONORA FORENZA
MICHELE CONIA
INES CALIÒ

DOMENICO ANTONIO GRECO



MASSIMO CRISTIANO
ANGELA BARRESI
GIUSEPPE ANTONIO GERMANO
MARIA PANGALLO

RAFFAELE MUSELLA



ZAIRA VIVIANA LENZI
EDOARDO POLACCO
ADELE LAMONICA
MAURIZIO MARTUCCI

ALESSANDRA FILICE



ALESSANDRO BUCCIERI
LAURA CARERI

MARIA CONCETTA VALOTTA



MICHELE GUERRIERI
CATERINA VESCI
LUIGI CATALANO
MARIA ASSUNTA LATTUCA

ADRIANO RENDA



ANTONIO INGROIA
ROSA SPADAFORA
ANTONIO FERRAILOLO
ROSARIA COLOMBO

CARLO MARIA ROMEO



ERALDO RIZZUTI
CONCETTA MARIA FRASCATI
GIOVANNI TROMBINO
NATALINA LATORRE

RICCARDO TUCCI



FEDERICO CAFIERO DE RAHO
VITTORIA BALDINO
RICCARDO TUCCI
ANNA LAURA ORRICO

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - CAMERA - COLLEGIO UNINOMINALE U05 / PLURINOMINALE P01

CANDIDATI PER REGGIO CALABRIA

MARIA TERESA FEMIA	DOMENICO DONATO BATTAGLIA			
				
FRANCESCO PASSAFARO MARIA TERESA FEMIA ALESSANDRO BASILE IMMACOLATA CERIELLO	FILIPPO SESTITO GIUSY ELISA ROMANO ROBERTO CALIGIURI ELISABETTA TRECCOZZI	NICO STUMPO VINCENZA BRUNO BOSSIO CARLO GUCCIONE LIDIA VESCIO	LUIGI DI MAIO DALILA NESCI ANTONIO LOMBARDO CATERINA LICATINI	DORINA BIANCHI GIANFRANCO LIBRANDI ILARIA DONATO ANTONIO NUCERA
CRISTINA CAMPOLO	FRANCESCO CANNIZZARO			
				
CRISTINA CAMPOLO ENRICO MARIA BOZZA ANNA LATELLA ANTONIO TALARICO	SIMONA LOIZZO GIACOMO F. SACCOMANNO GRAZIA M. CARMELA IANNINI NICOLA DANIELE	WANDA FERRO ALFREDO ANTONIOZZI EUGENIA MARIA ROCCELLA GIOVANNI CALABRESE	GIUSEPPE T. V. MANGIALAVORI FULVIA CALIGIURI SERGIO TORROMINO GELSOMINA VONO	ANTONINO FOTI SERENA ANGHELONE ENNIO FALVO GIOVANNA BUCCAFUSCA
NORBERTO NATALI	GIOVANNI LATELLA	ANTONIO GUERRIERI	PIETRO VINCENZO MARCIANÒ	ZAIRA VIVIANA LENZI
				
DINA ALBERTINA BALSAMO UGO MORO ANGELA RAVO MATTEO BELLEGONI	MARIA ELENA BOSCHI ERNESTO MAGORNO CARLA CAPOCASALE SALVATORE F. SAMMARRO	LUIGI DE MAGISTRIS ELEONORA FORENZA MICHELE CONIA INES CALIÒ	MASSIMO CRISTIANO ANGELA BARRESI GIUSEPPE ANTONIO GERMANÒ MARIA PANGALLO	ZAIRA VIVIANA LENZI EDOARDO POLACCO ADELE LAMONICA MAURIZIO MARTUCCI
CARLO FIUMANÒ	LUIGI CATALANO	ANTONINO MASSARA	ROSA CANALE	FABIO FOTI
				
ALESSANDRO BUCCIERI LAURA CARERI	MICHELE GUERRIERI CATERINA VESCI LUIGI CATALANO MARIA ASSUNTA LATTUCA	ANTONIO INGROIA ROSA SPADAFORA ANTONIO FERRAILOLO ROSARIA COLOMBO	ERALDO RIZZUTI CONCETTA MARIA FRASCATI GIOVANNI TROMBINO NATALINA LATORRE	FEDERICO CAFIERO DE RAHO VITTORIA BALDINO RICCARDO TUCCI ANNA LAURA ORRICO

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - **SENATO** - COLLEGIO UNINOMINALE/PLURINOMINALE 01

CANDIDATI PER COSENZA-CROTONE

ROSSELLA ANDOLFO		FRANCESCA DORATO		
	ANTONINO BARTUCCIO ROSSELLA ANDOLFO CARMELO SATTA ROSALIA ANDRONACO			
		ORLANDO AMODEO MARIA FRANCESCA LUCANTO GERARDO PONTECORVO FRANCESCA AGATA POLIMENI	NICOLA IRTO CAROLINA GIRASOLE ITALO REALE MARIA TERESA ESPOSITO	GIUSEPPE D'IPPOLITO LOREDANA RUSSO SERGIO RIZZO RAMONA MIRELA ILAU
				
				VALERIO FEDERICO VALENTINA COSIMATI ANTONIO CASELLA
VINCENZO CERULLO		ERNESTO RAPANI		
	MARILENE BONAVITA CARMELO CARLO CALLEGARI			
		MATTEO SALVINI CLOTILDE MINASI FAUSTO DE ANGELIS CATERINA CAPPONI	FAUSTO ORSOMARSO GIOVANNA CUSUMANO PASQUALE LA GAMBA MARIA ADELE BOTTARO	MARIO OCCHIUTO MARIA TRIPODI GIACOMO CRINÒ CARMELA PEDÀ
				
				FRANCESCO BEVILACQUA ADELINA NESCI ORESTE GUALTIERI CATERINA GARZANITI
ANTONIO MANFREDI		DANIELA F. VENTURA		KATARZYNA E. BELBOT
	EDOARDO CASTELLUCCI ROSA POLITANÒ			
		FABIO SCIONTI DANIELA F. VENTURA GIOVANNI PARISI DANIELA ROTELLA	UGO VETERE ANNA TERESA GAGLIARDI CARLO PETITTO SABRINA GATTO	RAFFAELE VENA ANTONIETTA I. STRANIERI FRANCESCO FABBIANO MAJA SCHIAVONE
				
				MANUELA RADICIONI GIOVANNI GIANNUZZI
MORENA DE LUCA		VITA LENTINI		LUCIO SESSA
	MORENA DE LUCA ANTONIO G. LA ROTONDA			
		MICHELE GUERRIERI CATERINA VESCI LUIGI CATALANO MARIA ASSUNTA LATTUCA	GIUSEPPE F. MODAFFERI IMMACOLATA SCRUCI GIUSEPPE PULVIRENTI DENISE SERENA ALBANO	VINCENZO CHIARAMONTE ADRIANA RAMUNDO GIUSEPPE ARENA ANTONELLA PERISSINOTTI BISONI
				
				ROBERTO SCARPINATO MARIA E. BARBUTO GIUSEPPE AUDINO TERESA SICOLI

CALABRIA - ELEZIONI POLITICHE 2022 - **SENATO** - COLLEGIO UNINOMINALE/PLURINOMINALE 02

CANDIDATI PER REGGIO CALABRIA-VIBO VALENTIA-CATANZARO

ANTONINO BARTUCCIO	FRANCESCO PITARO			
				
ANTONINO BARTUCCIO ROSSELLA ANDOLFO CARMELO SATTA ROSALIA ANDRONACO	ORLANDO AMODEO MARIA FRANCESCA LUCANTO GERARDO PONTECORVO FRANCESCA AGATA POLIMENI	NICOLA IRTO CAROLINA GIRASOLE ITALO REALE MARIA TERESA ESPOSITO	GIUSEPPE D'IPPOLITO LOREDANA RUSSO SERGIO RIZZO RAMONA MIRELA ILAU	VALERIO FEDERICO VALENTINA COSIMATI ANTONIO CASELLA
MARISA GRECO	CLOTILDE MINASI			
				
MARILENE BONAVITA CARMELO CARLO CALLEGARI	MATTEO SALVINI CLOTILDE MINASI FAUSTO DE ANGELIS CATERINA CAPPONI	FAUSTO ORSOMARSO GIOVANNA CUSUMANO PASQUALE LA GAMBA MARIA ADELE BOTTARO	MARIO OCCHIUTO MARIA TRIPODI GIACOMO CRINÒ CARMELA PEDÀ	FRANCESCO BEVILACQUA ADELINA NESCI ORESTE GUALTIERI CATERINA GARZANITI
ROSA POLITANÒ	AGOSTINO SIVIGLIA	ANGELINA A. MARTINO	ERNESTO LAMANNA	GIOVANNI GIANNUZZI
				
EDOARDO CASTELLUCCI ROSA POLITANÒ	FABIO SCIONTI DANIELA F. VENTURA GIOVANNI PARISI DANIELA ROTELLA	UGO VETERE ANNA TERESA GAGLIARDI CARLO PETITTO SABRINA GATTO	RAFFAELE VENA ANTONIETTA I. STRANIERI FRANCESCO FABBIANO MAJA SCHIAVONE	MANUELA RADICIONI GIOVANNI GIANNUZZI
ANTONIO G. LA ROTONDA	DOMENICO PENDOLINO	ANTONIA CONDEMI	ANTONELLA PERISSINOTTI BISONI	GIUSEPPE AUDDINO
				
MORENA DE LUCA ANTONIO G. LA ROTONDA	MICHELE GUERRIERI CATERINA VESCI LUIGI CATALANO MARIA ASSUNTA LATTUCA	GIUSEPPE F. MODAFFERI IMMACOLATA SCRUCI GIUSEPPE PULVIRENTI DENISE SERENA ALBANO	VINCENZO CHIARAMONTE ADRIANA RAMUNDO GIUSEPPE ARENA ANTONELLA PERISSINOTTI BISONI	ROBERTO SCARPINATO MARIA E. BARBUTO GIUSEPPE AUDDINO TERESA SICOLI



Immaginare di raccontare delle storie ai propri figli, quando sono ancora piccini, e soprattutto tanto appassionati al racconto, dediti all'ascolto, è di per sé un sogno bello. Una liturgia che unisce. C'è del mistero e anche un po' di magia in questa sorta di animazione del pensiero, che assorbe, già nella fase preparatoria che ordina e coordina il cuore e la mente, le madri e i padri di tutte le generazioni. I primi cantastorie della vita di ogni individuo sono proprio loro! Ma è esattamente quando il racconto diventa reale che tutto cambia. Si inclinano il mistero e divaga la magia, mentre tramortite verità contorcono i fili belli della storia amaramente non più enunciabile per come agli esordi di gioventù si era immaginata. Le verità nascoste che fuoriescono per principio e all'occasione, accappo-

BASTA CALABRIE

Una sola Italia e tutti al voto

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

nano le pelli, urtando ogni possibile immaginazione umana, come accade allo scoppio di un terremoto, quando il boato s'alza impulsivo, urta l'aria e la smuove con irriverente ira. Spap-

polando, nel corpo umano, quel tratto d'ossa di carne e di spirito che dallo stomaco porta al cuore, dov'è che si

► ► ►



Basta Calabrie / GSC

incontrano i sentimenti d'amore.

Ho sempre sognato di poter raccontare ai miei figli, una volta nati, nati nella terra del sole, la meraviglia dell'essere italiani, e il pregio di essere di origini calabresi. La necessità della radice.

Ho imparato ad amare l'Italia da bambina, dai racconti di mio nonno. In lui viveva con impeto la madre patria. La Calabria, invece, ho imparato ad amarla dalla voce di mio padre. Ne possedeva i tratti e il suono. E di queste due terre, la prima di cui porto la bandiera, e l'altra in cui c'è la nostra casa, sapevo che ai miei figli ne avrei dovuto parlare come fossero una. E mi sono sforzata di farlo finché ho potuto. Con generosità. Finché a un certo punto non mi è stato più concesso. E ho dovuto rivedere tutti i miei racconti, le inclinazioni che questi avrebbero dovuto prendere e soprattutto le verità che avevano il diritto di maturare.

La storia d'Italia, è una controversia perenne che attraversa il paese e pur senza alcuna causa sortisce il peggiore effetto. Due paesi, Nord e Sud, Meridione e Settentrione, Mezzanotte e Mezzogiorno, più confini, opposti punti cardinali e una geografia 'storica' differenziata. Una beffa di cui non sapendo nulla da bambina, mi tocca preoccuparmi adesso. Ora che il 'tardi' forse è troppo, e 'ancora' non ha alcuna definizione precisa di tempo. Ora che tutti i miei racconti ai miei figli, sono andati perduti.

Le narrazioni delle madri, sono quasi sempre frutto di tenere visioni, fatti dolci vissuti, conteggi di amori regalati, ma la visione attuale del Paese, i fatti poco seri che esso permette di vivere, e gli amori che l'Italia invece di regalare ruba, pigra d'ogni genere di regalia materna, causa per cui la Calabria soffre amaramente il suo destino, non consentono a nessuna madre attuale di trasferire storie di tenerezza e di terra patria ai propri figli.

Peracottari e fattucchieri, hanno

messo al bando il Bel Paese. E in questa domenica di settembre, mentre al telefono ascolto i miei figli raccontarmi i risvolti del loro viaggio oltre la Calabria e l'Italia, con gli italiani che, dalla punta dello stivale al gambale, si recano al voto, auspico cambi, almeno si modifichi questo banchetto spettrale. Altrimenti altro che brave affabulatrici saremo noi madri vecchie e nuove...

La Calabria continua a essere prigioniera, nella sua versione carne e ossa, di una insistente questione. Che no, non è locale, ma ha origini sparse. Su essa infatti, urge un'analisi capa-



ce di rendere a noi uomini e donne di questo paese, la responsabilità dei racconti futuri che alle nuove generazioni saremo costretti a fare.

Una questione che a far poco da sola, diventano due. Entrambe della stessa matrice. La prima di politica estera (Italia), e l'altra decisamente interna (Calabria). L'una che rende la Calabria al confino rispetto al resto d'Italia, e l'altra che si intesta il vecchio titolo di Calabrie. Disgregazioni sociali di cui non avremmo mai voluto narrare, specie ai figli, a cui l'unità è tanto cara. E per cui la terra è casa, famiglia, unione di intenti, raccoglimento di idee. Ma mentre l'Italia rattrista ancora con l'annosa questione della disparità Nord-Sud, la Calabria insiste a propagandarsi a due sponde. Le

Calabrie appunto. La Citra e la Ultra. Come Caino e Abele. L'uno che vince e si fa forte sul sangue dell'altro. Che strana storia è questa qui!

Il diritto e il dovere al voto, di cui ho sempre narrato, nei miei racconti, l'urgenza e la necessità ai miei figli, non sono un atto di servizio e neppure un atto dovuto, ma una posizione ferma di responsabilità collettiva. Che non vale solo nel giorno del voto stesso, ma comincia e si concretizza a partire da quello prima per proseguire quello dopo. E votare vuol dire poter raccontare storie nuove, fare sogni belli, dare ai figli l'esempio del coraggio, insegnare loro il senso della responsabilità, affinché in Italia possano essere italiani coscienti e responsabili, e in Calabria, visti i recenti e tristi pugni di ferro tra le Università di Catanzaro e Cosenza, studenti di medicina valorosi a Cosenza e a Catanzaro, senza per forza che una delle due città debba celebrare la propria vittoria sul sangue dell'altra. Un solo aeroporto a Lamezia e che se ne vanti anche Catanzaro. Ma che accade esattamente? Quale diavolo si insidia nella bellezza della vita politica, sociale, culturale ed economica del nostro paese? Cosa induce alle guerre, alle dualità, alle irritanti e distruttive contrapposizioni?

Vivere rettamente, tutti insieme, scambiandoci consigli e forze, non è inutile. Né in Italia né in Calabria né altrove. Crescere raccontandoci le nostre storie, mescolandole, è sviluppo, è progresso. È abbellimento del valore sociale.

Sarebbe dunque bello che dopo il voto di questa tiepida domenica di autunno, a cui tutti siamo chiamati, quali cittadini di questo paese, sugli scranni del potere possano sedere tanti padri e tante madri cantastorie, e noi padri e madri come loro, poter riprendere a narrare i fatti e i racconti che avevamo cominciato ai nostri figli quando erano piccini.

Non sarebbe forse una storia fantastica storia questa qui? ●

STORIA DI COPERTINA / IL CALABRESE VOLANTE, CAMPIONE TRA I CAMPIONI AGLI EUROPEI DI NUOTO



La storia che abbiamo scelto oggi per voi è quella di un grande campione italiano. 28 anni il 31 agosto scorso, per tutti Giovanni Tocci è “Il calabrese volante”, un ragazzo che avrebbe potuto diventare un grande nuotatore, e invece ancora giovanissimo non appena ha scoperto la magia del trampolino si è fissato che la sua vita sarebbe stata segnata dai tuffi e dalle grandi competizioni internazionali. Così è stato. Ora si prepara alle prossime Olimpiadi di Parigi. Pieno di certezze e di cultura umanistica, Giovanni ha alle spalle una laurea brillantissima in Lingue e Culture Moderne, con una tesi “sperimentale” discussa su una delle materie più affascinanti ma anche più complesse del momento politico, “Chicano English: una lingua di confine nella realtà multiculturale degli USA”, relatrice la professoressa Renata Oggero, che

GIOVANNI TOCCI

Stasera mi tuffo Il cosentino che vola sull'acqua

di **PINO NANO**

lo ha spremuto fino all'ultimo giorno per assicurarsi che il “campione” di corso sarebbe stato tale anche in sede di discussione della tesi. E alla fine è stata una festa, la sua laurea sembra-

va un happening, tanta gente c'era tra sportivi tifosi familiari e vecchi compagni di strada.

▶ ▶ ▶



Giovanni Tocci / Pino Nano

Pieno di vita, ricco di tantissima energia positiva, innamorato profondamente della sua famiglia e della sua collina di Arcavacata a Rende, Giovanni ha deciso di dedicare questa sua intervista a Beatrice, la nipotina appena nata e a cha riportato la luce nella sua vecchia casa di Rende. È qui infatti che Giovanni ha vissuto tutta la sua infanzia, una stagione assolutamente serena- racconta-, con tanta gente sempre intorno anche per via del Campus universitario che lambisce la sua casa, e dove appena può torna per ritrovare il suo passato e i suoi amici più cari.

Lo andiamo a trovare durante una fase di allenamento nella piscina che ospita i campioni delle Forze Armate, scrigno segreto ed esclusivo del Gruppo Sportivo dell'Esercito, una squadra di eccellenza nazionale di cui Giovanni è grande protagonista, e a riceverci troviamo un ragazzone sorridente, solare, ci saluta come se ci conoscesse da chissà quanto tempo, e la prima cosa che ci raccomanda è di poter usare in testa al mio articolo come sua foto ufficiale "quella dove sono con la tuta dell'esercito di cui io oggi faccio parte, e che mi dà il privilegio e la fortuna di proseguire in questa mia corsa contro il tempo, danzando per aria e con lo sguardo puntato sull'acqua che ti accarezza, perché questo alla fine è la dinamica e la magia di un tuffo perfetto".

Orgoglio e senso dello Stato insieme, disciplina e rispetto per i ruoli della vita, precisione riserbo e compostezza istituzionale. Giovanni Tocci è tutto questo, ed altro ancora. Eccellenza italiana in tutti i sensi.

Se lo guardi da lontano mentre esce dall'acqua, dopo una di queste sue straordinarie performances, Giovanni in realtà è una enorme massa muscolare, non un filo di cellulite, un corpo scolpito nei minimi particolari, quasi una sorta di bronzo di Riace in natura, che una volta sul trampolino di lancio, a tre metri dall'acqua, si tra-

sforma come d'incanto in un asteroide. Teso come una corda, proteso su sé stesso, sincronizzato al millesimo, ad un certo punto della sua performance completamente solo con sé stesso e con i suoi pensieri, in attesa di calcolare il momento ideale mentre

se acrobazie, complice la valutazione finale di un giudice terzo, che è il tuo personal trainer, e una telecamera, perché il tempo è sacro e i dettagli rallentati delle immagini proiettati su uno schermo gigante alla fine ti danno l'idea degli errori da correggere.



si tuffa. Sei secondi in tutto, ma è questo il tempo massimo per dimostrare di essere un numero uno, tra i migliori in assoluto al mondo. Concentrazione, esperienza, senso della perfezione, misura delle proprie capacità, consapevolezza delle qualità proprie ma anche di quelle degli avversari più temibili, ore e ore di palestra e di allenamenti, giorni settimane mesi e anni in piscina a provare e riprovare sempre gli stessi movimenti e le stes-

Un uomo, un ragazzo, un atleta, che porta con sé anche la responsabilità di dimostrare al Paese di essere capace di superare il limite massimo della versatilità fisica in acqua ma soprattutto in aria.

Sacrifici enormi, prove d'autore senza sosta, in assoluta solitudine con sé stessi, accompagnati e seguiti dallo sguardo vigile del proprio allenatore,





Giovanni Tocci / Pino Nano

il vero angelo custode di questi ragazzi nati per stravincere e portare a casa più medaglie d'oro possibili nel nome dello sport.

Ma questa è la regola dei grandi campioni, nessuno ti regala niente, e per vincere devi saper anche stravincere. Soprattutto se indossi i colori della Nazionale che insieme al Gruppo Sportivo dell'Esercito, formano, curano, allevano e addestrano questi campioni come fossero "gioielli rari", affidandoli ai migliori allenatori del mondo, ai migliori specialisti della nutrizione e del benessere psico-fisi-

«Sveglia presto, colazione e poi subito pronto per il primo allenamento della giornata. Dopo tre ore circa di allenamento pranzo e un pò di riposo, in vista del secondo allenamento. Sono altre due ore e mezza di lavoro in palestra e in acqua. Dopodiché si ritorna a casa, e se si è sotto periodo di esami si studia, altrimenti ci si prepara la cena e si va a dormire per affrontare al meglio la mattina successiva»

Lo stile al di sopra di ogni cosa, l'educazione militare prima di tutto, il riserbo istituzionale ancora dopo. E in questo grande barnum dello sport agonistico, Giovanni è in buona compagnia. Come lui e insieme a



co, perché siano sempre forti e perfetti come una macchina da guerra pronta per una missione. Nulla viene lasciato al caso, e la giornata di lavoro di un campione militare è scandita da step e da regole rigidissime, perché il risultato finale sia il top in assoluto. Giovanni Tocci è uno di loro, e lo è in senso assoluto, perfettamente consapevole del peso e del ruolo che il mondo militare gli ha delegato. Sotto questo profilo è così severo con sé stesso che quando gli chiediamo i dettagli della sua giornata tipo, ci stupisce per la normalità con cui racconta la sua vita.

lui in questa mega palestra del Centro Sportivo Giulio Onesti circolano nomi famosi, campioni di altissimo livello agonistico, Giorgio Cagnotto, il commissario tecnico del team nazionale, Elena Bertocchi, Tania Cagnotto, Alessandro De Rose. Dall'altra parte del mondo invece nomi uomini e campioni di altissimo livello come lui: Peng Jianfeng (Cina), He Chao (Cina), Wang Zongyuan (Cina) Rommel Pacheco (Messico), Peng Jianfeng (Cina) Xie Siyi (Cina) Illja Kvaša (Ucraina), Michael Hixon (Stati Uniti), Pavlo Rozenberg (Germania), Matthew Mitcham (Australia),

Alexandre Despatie (Canada), ma prima ancora di tutti loro l'indimenticabile stella del nuoto italiano, il grande Klaus Dibiasi.

Perfezionista, testardo, appassionato di pesca subacquea, incapace di stare fermo per un attimo, gran mangiatore di pizza, appassionato di cinema e di musica, Giovanni è l'immagine della modernità, l'icona del perfezionismo, la possenza di un ragazzo calabrese tutto di un pezzo che sembra programmato per vincere, e pronto per le prossime Olimpiadi del 2024 dove ci assicurano i suoi tecnici di fiducia, darà filo da torcere ai grandi del mondo. Come dire? Che l'esercito ha messo nelle sue mani e nella sua capacità ginnica il proprio destino futuro.

Il 20 agosto scorso, agli Europei di nuoto Giovanni conquista la medaglia di bronzo nel trampolino 3 metri. Più esattamente, Bronzo nel trampolino da 1 metro, Bronzo nel trampolino da 3 metri, Argento nel trampolino da 3 metri. Campione tra i campioni, un record che lo proietta verso le prossime Olimpiadi di Parigi e che fa di lui uno dei concorrenti più temuti dalle altre nazioni.

- Giovanni, da dove vogliamo partire?

«Da mia sorella che è più grande di me, e che proprio qualche anno fa mi ha regalato la gioia di diventare zio di una bambina bellissima. L'hanno chiamata Beatrice».

- Giovanni, torniamo per un attimo alla sua infanzia?

«Bella devo dire. La mia è stata un'infanzia molto felice. Ho frequentato l'asilo, la scuola primaria di primo e di secondo grado nella mia Arcavacata. Era tutto a due passi da casa, e nel pomeriggio, dai 4 anni in poi, ho iniziato a frequentare anche la piscina di Campagnano, a Cosenza. Ed è lì è nata la mia passione per l'acqua».

- Una passione "per caso", insomma?

«Ricordo di esser stato un bambino



▶▶▶

Giovanni Tocci / Pino Nano

sempre molto attento e soprattutto molto volenteroso. Da piccolo volevo diventare uno scienziato, poi le cose hanno preso una strada diversa, ma questo aneddoto mi fa ancora un po' ridere».

- Poi tutta la sua vita è stata profondamente segnata dallo sport?

«Praticamente sì. Sono sempre impegnato con lo sport. Pensi che avevo ancora sei anni quando ho iniziato a praticare il trampolino e a provare i miei primi tuffi in acqua».

- So che a un certo punto della sua vita lei stava per lasciare tutto e tornare ad una vita normale?

«Sì, è vero. Ad un certo punto avevo deciso di ritirarmi. Ero ancora all'inizio della mia carriera sportiva, per via di una caduta indietro che non mi riusciva».

- Chi l'ha convinta, o aiutata, a ritentare?

«Alla fine, è stato determinante l'aiuto della mia famiglia e del mio primo allenatore Gaetano Aceti. Non è stato facile ricordo, ma alla fine insieme siamo riusciti a superare questo ostacolo, e io ho ripreso il percorso che poi mi ha portato fin qui».

- Che scuole ha frequentato e dove?

«Oltre alle scuole elementari e medie che ho frequentato ad Arcavacata, mi sono poi iscritto al liceo linguistico "Lucrezia della Valle" di Cosenza. Una volta presa la maturità mi sono poi iscritto all'Università della Calabria, dove ho conseguito la laurea triennale in Lingue e Culture Moderne e attualmente, grazie al bando "Dual-Career", proseguo con lo stesso corso magistrale».

- Delle medie quali insegnanti ricorda lei ancora?

«Ricordo molti dei miei insegnanti, l'insegnante di Matematica, di Arte, di Italiano e che poi crescendo ho avuto il piacere di incontrare anche al di fuori delle aule».

- E delle scuole superiori, quali

insegnanti vale la pena di ricordare?

«Degli insegnanti delle superiori ne ho una in particolare che mi sta a cuore e che è diventata parte della mia famiglia. È la professoressa Graziella Spagnuolo. Fin dal primo giorno è stata una mia grandissima tifosa, mi ha sempre seguito con costanza e così nel 2015 è diventata anche la mia madrina».

- Giovanni ha ancora un rapporto con la sua città di origine?

«Assolutamente sì. Solo da pochi mesi mi sono trasferito a Roma, ma la mia città la porto sempre nel cuore e ogni

ramente è l'amico con cui ho contatti più stretti. Proprio in occasione degli Europei a Roma era sugli spalti a tifare per me Direi emozionante tutto questo».

- Ricorda la sua prima volta sul trampolino?

«La mia storia nell'ambiente dei tuffi inizia per quasi curiosità. Pensi che avevo solo quattro quando ho iniziato nella piscina di Campagnano con il nuoto. I miei genitori volevano che imparassi a nuotare perché al mare ero un po' spericolato. Dalle vasche dove io nuotavo vedevo però dei ragazzi tuffarsi dall'altra parte della



volta che riesco ritorno a casa con estremo piacere».

- Immagino che in Calabria abbia lasciato vecchi amici?

«Sì, esatto. In Calabria ho lasciato diversi amici, ma li rivedo molto spesso perché in realtà ritorno a casa anche spesso. Se non ci riesco a scendere a casa, sono loro che vengono a trovarmi qui a Roma».

- Qualche nome?

«Ci provo. In realtà noi facciamo di tutto per non perderci di vista mai. Cerchiamo invece di mantenerci in eterno contatto. Ma attenzione, oltre ad essere loro i miei migliori amici d'infanzia, sono anche tra i miei più grandi tifosi. Giuseppe Garofalo sicu-

piscina, e questa cosa mi intrigò immediatamente. Ero molto curioso di provare come loro».

- E allora?

«E allora, dopo aver compiuto i miei primi sei anni di vita, il mio primo allenatore, che allora era Gaetano Aceti, ha accettato di buon grado che io mi allenassi con loro, e da lì poi è iniziato il tutto».

- Come inizia, e dove inizia, la sua storia di campione?

«Le dicevo prima che il mio primo allenatore è stato Gaetano Aceti, che tutti chiamiamo Nino. Bene, dopo qualche anno, nella mia vita sportiva

▶▶▶

►►►

Giovanni Tocci / Pino Nano

è arrivato e si è inserito Oscar Bertone, che è l'attuale commissario tecnico della Nazionale Italiana. Allora la realtà cosentina dei tuffi era assai piccola, e Oscar ci ha aiutati a crescere.

- Ne parla come se fosse una icona, lo vede ancora?

«Vorrà mica scherzare? A Roma, tutt'ora, io continuo ad allenarmi con lui. Un allenatore è come un angelo custode, non ti lascia mai da solo, e quando ti lascia lo fa perché arriva qualcun altro che prende il suo posto. Una sorta di staffetta magica, provare per crederci».

- A chi altro deve il tuo carisma sportivo?

«Forse agli inizi, e dico forse perché non ne sono ancora certo. Ma avevo la sensazione che inizialmente nessuno ci credesse in questa mia impresa. Sa una cosa? La mia prima vittoria a livello nazionale sembrava quasi un grande colpo di fortuna».

- E invece?

«Invece poi fortunatamente ci sono state delle riconferme così ufficiali da incidere profondamente sul mio futuro agonistico».

- Il giorno più bello?

«All'età di 14 anni quando ho indossato per la prima volta la divisa della Nazionale Italiana».

- Come lo ricorda quel giorno?

«Con immensa commozione ancora. È stato davvero tutto molto emozionante».



Giovanni Tocci insieme con la mamma dopo una gara, ovviamente da vincitore

«Per più di dieci anni ho avuto come allenatrici Lyuba Barsukova e Sasha Barsukova, due donne straordinarie e con cui abbiamo ottenuto risultati importantissimi».

- Giovanni, immagino sia stato durissimo imporsi a livello nazionale?

«È stato difficile per diversi motivi, ma proprio per questo è stata anche una stagione esaltante e indimenticabile, ricca di mille successi e soddisfazioni diverse».

- Il momento più amaro?

- Come è nata poi la scelta dell'Esercito?

«Grazie ai risultati sportivi che avevo già conseguito mi è stata data l'opportunità di entrare a far parte del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito».

- Ha detto subito di sì?

«Ho accettato immediatamente. Ma con piena consapevolezza di quello che sarei andato a fare. Per me è stato un grande onore poter indossare la divisa dell'Esercito Italiano».

- È ancora così?

«Più di prima, e forse anche meglio di

prima. Questa tuta blu con la scritta esercito italiano è la mia vita ormai, è la mia seconda pelle, è il senso del mio orgoglio nazionale. Non potrei salire sul podio senza questi colori e questo conforto che mi dà oggi questo meraviglioso Centro Sportivo dell'Esercito».

- Giovanni chi in particolare le ha trasmesso l'amore per l'acqua?

«Sarà stata mia madre, certamente mamma. Sa cosa mi racconta ancora oggi? Che proprio durante la gravidanza, quando ancora era in attesa che io nascessi, lei andava al mare e si tuffava in acqua come non aveva quasi mai fatto in vita sua. Commovente, non crede?»

- Mi racconta, invece, il suo primo successo sportivo?

«Il mio primo successo sportivo è arrivato quando io avevo ancora otto anni».

- Una gara provinciale?

«È difficile immaginarlo, ma parliamo dei Campionati Nazionali di Roma. In realtà sono state due prove utilissime per qualificarmi alla finalissima di Milano».

- A Milano come andò?

«Primo in assoluto. Una vittoria strepitosa».

- E la sua prima vera esperienza internazionale?

«La prima esperienza importante è stata senza dubbio la Coppa Comen. La mia prima gara a livello internazionale. Successivamente poi ci sono stati gli Europei, i Mondiali e le Olimpiadi Giovanili».

- La gara più pericolosa?

«Fortunatamente non ho ricordi di esperienze sportive pericolose. Siamo sempre molto seguiti. Non è mai successo nulla di importante per fortuna».

- Giovanni lei ha praticamente girato il mondo. Le è mai capitato in giro per i suoi campionati di "vergognarsi" di essere figlio della Calabria?

►►►



Giovanni Tocci / Pino Nano

«Assolutamente no. Non mi sono mai vergognato di essere figlio della mia terra. Anzi, sono orgoglioso di poterla rappresentare e cerco di farlo sempre al massimo delle mie potenzialità».

- Cos'è stata la Calabria per la sua vita?

«La Calabria è la terra che ha formato il carattere tenace che ho. Ma è stata la terra che mi ha inculcato la voglia di fare sempre meglio. Ed è stata la terra dove io ho trascorso i giorni più felici della mia vita, e questo basta a portarla con me nel mio cuore dovunque in ogni parte del mondo».

- Che consiglio darebbe ad un giovane che oggi volesse intraprendere la sua carriera?

«Il consiglio che sono solito dare quando ci si avvicina al mondo dei tuffi, è quello di divertirsi prima di tutto. Poi, quello di divertirsi sempre e ancora di più. Il mio è uno sport molto difficile, ma le soddisfazioni che riesce a regalare sono enormi. Questo vuol dire che vale la pena di provare».

- Giovanni qual è stata la vera arma del suo successo?

«Può non scriverlo ma le dirò la verità. Sono sempre stato un ragazzo disciplinato, organizzato, rigoroso e preciso. E credo che la voglia di raggiungere ottimi risultati come quelli che io credo di aver raggiunto, sia stata alla base di tutto questo».

- Mi traduce tutto in una battuta per favore?

«La continua ricerca della perfezione del corpo, delle braccia, delle gambe, tutto questo è qualcosa che mi affascina e mi attrae tantissimo. La disciplina è questo il vero segreto di ogni campione».

- L'ho guardata a lungo prima di ogni suo lancio, e l'ho vista solo con sé stesso...

«Vede, non so se riesco a spiegarglielo bene, ma ovviamente tutto ciò è accaduto nella mia vita è accaduto anche grazie alle molte persone che in questi anni mi sono state vicine. Poi quando sei sul trampolino allora sco-

pri di essere solo. Solo con te stesso. Solo, al centro del mondo. Solo, con i tuoi pensieri e l'energia del tuo corpo. Solo, con dentro di te la certezza e il conforto che a guardarti e a tifare per te c'è una squadra di specialisti che in quel momento è idealmente sul trampolino insieme a te»

- A chi allude Giovanni?

«Lassù, mi creda, alle spalle di ogni campione c'è sempre una grande squadra, la propria famiglia, le società che ti hanno fatto crescere, gli allenatori che ti hanno seguito come un figlio, gli amici che non ti abbandonano mai, la Federazione che ha

- Impegni futuri? Altre gare? Quali altri traguardi?

«Le Olimpiadi di Parigi 2024 sono sicuramente l'obiettivo principale. Ma ci sono altre gare importanti prima come il Mondiale dell'anno prossimo a Fukuoka, in Giappone».

- E prima di allora?

«Le prossime gare saranno le gare nazionali, che inizieranno ora a dicembre».

- Giovanni se lei dovesse vincere anche le Olimpiadi di Parigi a chi dedicherebbe la vittoria finale?

«A mia madre, naturalmente. A mio



creduto in te, lo staff che butta sangue perché tu sia il numero uno».

- È davvero molto bello quello che mi dice...

«Ma è quello che sento lassù, e questo accade anche in allenamento, quando non hai da dar conto a nessuno se non a te stesso e al tuo allenatore, al tuo preparatore, insomma al tuo vero angelo custode».

padre. A mia sorella. Alla piccola Beatrice. Il mio mondo è ancora questo. E poi al mio Paese, perché sono davvero orgoglioso di essere oggi un campione affidato alle cure dell'Esercito»

- In bocca al lupo grande campione.

Crepi. ●

Prima che don Antonio Tarzia dedicatesse tutte le sue forze e un impegno ammirevole per far conoscere Cassiodoro, in Calabria e nel resto d'Italia se ne sapeva poco. Colpevole assenza di informazione e formazione, soprattutto in Calabria, dove Flavio Magno Aurelio Cassiodoro finì la sua vita (a 93 anni) dopo aver fondato il Vivarium e il Castellense, due monasteri dove monaci amanuensi ricopiavano la Bibbia e altri testi della cultura greco-romana. Una pratica che poi sarebbe stata imitata da altri monasteri giacché l'esigenza di allargare la conoscenza diventava sempre più importante per formare l'umanità. E Cassiodoro si può considerare, a buon diritto, il primo umanista, affine per molti versi al grande Leonardo per la sua poliedricità e la sua vastissima sete di cultura. Politico, letterato, bibliista, scrittore: Cassiodoro è un personaggio che i giovani (ma non solo loro) dovrebbero scoprire e ammirare.

L'iniziativa di don Tarzia (a lungo a Famiglia Cristiana nonché direttore delle Edizioni Paoline) di far conoscere Cassiodoro è stata, dunque, negli anni un preziosissimo contributo alla conoscenza di questo straordinario personaggio che a 70 anni si ritirò a Squillace per continuare a svolgere un impegno culturale che appare gigantesco commisurato ai tempi, con la produzione di codici miniati che veicolavano la cultura classica occidentale.

Un impegno quello di don Antonio Tarzia che si è tradotto in una lunga serie di volumi - importantissimi - dedicati a Cassiodoro e nella nascita dell'Associazione culturale che porta il suo nome. Associazione che è nata nel 2007 a Soverato ed è subito diventata un Centro culturale vitalissimo con sedi a Squillace, Catanzaro, Roma e Milano con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione culturale e sociale dell'opera e del pensiero di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro (senatore a Roma, mi-



CASSIODORO

L'umanista che inventò il termine "moderno"

Porta il suo nome la bella Associazione di Don Antonio Tarzia

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

nistro a Ravenna e ambasciatore a Costantinopoli; amico dei papi, bibliista, storico, fondatore di monasteri e scuole di alto profilo). «Politico globale e scrittore poliedrico -si legge nel

sito dell'Associazione - è il primo a formulare il termine "moderno" che, gravido di futuro, si pone a cerniera





Cassiodoro / Maria Cristina Gullì

tra il medioevo e l'antichità romana. Sconfortato dall'andamento pericoloso e violento della politica, all'età di settant'anni circa, Cassiodoro si ritira nei suoi possedimenti a Squillace in Calabria e qui fonda Vivarium (comprendente anche il monastero d'altura in territorio di Staletti - CZ): "un cenobio in cui tutto era organizzato in modo tale che fosse stimato come preziosissimo e irrinunciabile il lavoro intellettuale dei monaci. Egli dispose che anche quei monaci che non avevano una formazione intellettuale non dovevano occuparsi solo del lavoro materiale, dell'agricoltura, ma anche trascrivere manoscritti e così aiutare nel trasmettere la grande cultura alle future generazioni" (così Benedetto XVI, Discorso nella catechesi dei Padri della Chiesa)»..

Il Centro Culturale Cassiodoro ha intrapreso una piccola attività editoriale associata all'Editrice Jaca Book producendo una collana specifica di volumi su Cassiodoro e di traduzioni commentate delle sue stesse opere (dal Commento dei Salmi - "I Salmi dell'Hallel"; "Le suppliche del popolo" e le "Suppliche individuali" a cura di S.E. mons. Antonio Cantisani; al "De Anima" a cura di Antonio Tombolini (contenente il testo in latino con la traduzione a fronte); a "Cassiodoro il Grande" di Franco Cardini; a "Cassiodoro all'origine dell'idea di restauro" a cura di Alessandro Pergoli Campanelli). Ha pubblicato in proprio, inoltre, il volume "Cassiodoro il Grande" contenente una Cronologia dal 420 al 590 relativa a Cassiodoro ed agli eventi storici a lui coevi e il testo integrale

del Discorso di sua santità Benedetto XVI nella catechesi dei Padri della Chiesa (pronunciato in Vaticano nell'Udienza Generale presso la Sala Paolo VI il mercoledì 12 marzo 2008). Altra importante operazione editoriale l'Associazione l'ha compiuta in collaborazione con le Edizioni "Periodici San Paolo" con cui ha pubblicato, nella collana Super G, "Cassiodoro il Grande" - Biografia a fumetti di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, disegnata da Stefano Voltolini e sceneggiata da Ottavio De Angelis (binomio d'eccellenza del fumetto italiano). Il fumetto, nella sua pregiata e raffinata edizione, destinato alla diffusione

che si distinguono nella promozione culturale, scientifica, sociale, religiosa e civile.

Il Premio, giunto nell'anno in corso alla sua sesta edizione, è materialmente costituito da una splendida medaglia in argento appositamente progettata dal maestro Angelo Grilli (uno degli scultori italiani più apprezzati nel panorama artistico internazionale) e coniata dallo stabilimento milanese Johnson 1836. Fra i prestigiosi destinatari del premio figura anche Sua Santità Benedetto XVI (che è stato pubblicamente omaggiato dalla medaglia il 14 dicembre 2011 nella Sala Nervi in Vati-



scolastica per la conoscenza della figura di Cassiodoro presso le nuove generazioni, è stato realizzato in partenariato con la Presidenza del Consiglio della Regione Calabria, la Collana Super G e Il Giornalino. Il fumetto è stato distribuito agli studenti calabresi di ogni ordine e grado grazie al progetto, finanziato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria, "Vivarium - Conoscere Cassiodoro". L'Associazione promuove inoltre il premio internazionale "Cassiodoro il Grande" che viene assegnato ogni anno a prestigiosi personaggi del panorama nazionale e internazionale

cano dove l'Associazione ha ottenuto udienza). Anche Sua Santità Francesco ha ricevuto la medaglia d'argento in data 24 Settembre 2014 (data in cui ha concesso all'Associazione il privilegio dell'udienza sul sagrato della basilica e la menzione pubblica dell'Associazione). Fra i personaggi internazionali che hanno accettato il Premio da citare su tutti, i fratelli Raoul e Fidel Castro, Presidente e Comandante Generale dello stato cubano (Don Tarzia, insieme al prof. Luciano Vasapollo ha curato negli ul-





Cassiodoro / Maria Cristina Gullì

timi venti anni vari progetti editoriali e massmediatici nell'isola caraibica). Lo scorso 6 agosto l'Associazione Cassiodoro ha voluto assegnare la medaglia dell'associazione ad alcuni nuovi soci onorari, nel corso di un convegno che si è tenuto al Centro Convegni Le Cisterne di Gioia Tauro. Al convegno, coordinato da don Antonio Tarzia, hanno preso parte il vescovo di Oppido Mamertina mons. Francesco Milito, il prof. Alfredo Focà dell'Università Magna Graecia di catanzaro, l'architetto Cosimo griffo, e il pittore Mimmo Morogallo.

Le medaglie sono state assegnate al sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio, a mons. Massimo Cardamone, teologo, don Roberto Corapi, arciprete di Amaroni, il commercialista Claudio Tassoni, l'imprenditore Francesco Funaro, la prof. Irene Marvasi, e il giornalista Santo Strati, direttore del quotidiano webdigitale Calabria.Live. L'evento presentato da Domenico Gareri e Caterina Restuccia, è stato allietato da un intermezzo musicale del tenore Stefano Gagliardi, accompagnato al pianoforte dalla prof.ssa Anna Lucia Trimboli.

“Don Tarzia - ha sottolinea su Facebook Santo Strati - dal 1969 spende ogni energia per far conoscere Cassiodoro. Un tesoro inesplorato della Calabria, un Leonardo del VI secolo che probabilmente sarà proclamato beato. Un grandissimo personaggio che i calabresi conoscono poco e i giovani hanno scoperto grazie alla meritoria attività di promozione e comunicazione nelle scuole che l'Associazione Cassiodoro e don Tarzia da anni portano avanti. Una figura che finisce per avvicinare chiunque gli si avvicini: cercate notizie, leggete i libri a lui dedicati». Il prossimo evento dell'Associazione Cassiodoro è in programma il 21 ottobre a Bobbio (PC) e il 22 a Piacenza con due convegni sul monachesimo. ●



Domenico Gareri, don Antonio Tarzia premiano mons. Francesco Milito, vescovo di Oppido



Mons. Francesco Milito consegna la medaglia di Cassiodoro a don Roberto Corapi



La medaglia di Cassiodoro a don Massimo Cardamone



L'arch. Griffo consegna la medaglia di Cassiodoro a Claudio Tassoni



Il sindaco Aldo Alessio ascolta la motivazione del Premio letta da don Antonio Tarzia, il quale ha poi donato una ricca dotazione di libri alla biblioteca de "Le Cisterne"



La prof. Irene Marvasi consegna la medaglia di Cassiodoro al prof. Alfredo Focà



Don Antonio Tarzia consegna la medaglia di Cassiodoro a Santo Strati

GIOIA TAURO LE MEDAGLIE DEL CENTRO CASSIODORO



Si è svolta a Gioia Tauro la consegna del Premio Calabria-America, giunto alla sua XXII edizione. Un riconoscimento che viene assegnato a eccellenze e professionisti calabresi che vivono in Italia e all'estero.

Il Premio internazionale "Calabria America" negli anni è divenuto un importante punto di riferimento per tutti quegli emigranti che non hanno mai reciso i legami con la Calabria, terra d'origine, che si portano nel cuore e che onorano continuamente con il loro impegno ed il loro lavoro.

Il pittore Mimmo Morogallo, promotore e ideatore del premio, porta avanti la manifestazione, con determinazione e competenza, grazie alla profonda conoscenza dei sentimenti degli emigranti, ovvero di coloro i quali sono partiti e non hanno mai dimenticato la propria terra.

I frequenti incontri maturati nel suo continuo girovagare per il mondo, hanno consentito al Maestro Morogallo di percepire la principale esigenza dei nostri corregionali che vivono in terre straniere.

Il premio, "riconoscimento al merito delle più significative espressioni professionali dei Calabresi residenti in Italia e all'estero", vuole essere un atto di riverenza tangibile per testimoniare la piena attenzione per l'opera meritevole svolta nei più svariati settori dai nostri corregionali.

La valenza culturale dell'iniziativa, per molti aspetti, ha anche il merito di rivitalizzare i rapporti con la Calabria, che oggi, come altre ventidue volte negli ultimi decenni ha creato l'occasione per riportare nelle terre di nascita i nostri calabresi che vivono nei cinque continenti.

Il premio già dal 2000 è stato istituzionalizzato dall'Amministrazione Comunale di Gioia Tauro, anche se successivamente per motivi diversi, è diventato itinerante, coinvolgendo altre Città del comprensorio che ne hanno fatto richiesta.

Oggi grazie all'impegno e alla sen-



CALABRIA-AMERICA

Premiate le eccellenze calabresi nel mondo

anche se siamo stabilmente lontani per molti motivi.

Il premio Calabria - America rappresenta, in certo qual modo, il simbolo di questa profonda unione. Uomo e terra riuniti da una cerimonia che testimonia momenti di vita vissuta, legata quotidianamente a vicende personali di uomini che, lontani dalla loro Calabria, hanno tenuto alto il nome e ne hanno perpetuato tutte le sue peculiarità.

Il lungo elenco dei nomi illustri e dei Paesi di provenienza, riportati nell'albo d'oro del Premio, è la testimonianza di quanto si è inteso fare al fine di coniugare arte, cultura e profondi sentimenti di fratellanza. La finali-

tà del Premio include il desiderio di omaggiare l'onestà, la laboriosità ed i valori più alti, che trovano la massima esaltazione nel lavoro materiale e immateriale, senza dimenticare il duplice omaggio d'amore per la Calabria di chi ha la fortuna di viverla costantemente e l'altra Calabria sparsa nel mondo, che mentre anela i valori di appartenenza la esalta con le sue opere.

Nel suo nuovo percorso Il premio non dimentica i giovani discendenti di quei pionieri dell'emigrazione che hanno contribuito a "fare crescere l'America" e tante altre nazioni. A





Il Premio Calabria-America

quelle nuove generazioni che guardano alla Calabria come alla terra delle loro radici da dove i bisnonni e i nonni sono partiti senza mai più tornare, intendiamo riservare nuova attenzione, anche per motivarli a venire nella terra dalla quale discendono. Il progetto è ambizioso, ma possibile perché tutti, operai, intellettuali ed imprenditori, in fondo al loro cuore sentono la necessità di scoprire la terra nella quale affondano le loro radici.

Per loro, che rappresentano il futuro delle nostre comunità all'estero, abbiamo voluto istituire il "Premio Speciale Giovani": un riconoscimento ai giovani che sono impegnati nel salvaguardare l'identità calabrese e cioè la cultura e le tradizioni della nostra terra.

I premo sono stati assegnati ad Alfonso Rombiolà con questa motivazione: «figlio eccezionale della terra di Calabria, che ha lasciato ancora giovanissimo, per crearsi, nel nord Italia nuove opportunità di lavoro, per migliorare le sue condizioni culturali, sociali ed economiche, come convalida la sua attuale condizione sia in Calabria che nel mondo». Rombolà, dottore in Agraria, è nato in terra di Calabria da dove, giovanissimo, si è trasferito nel nord ovest, dove ha maturato la sua disponibilità a cimentarsi, con grande successo, nel mondo dell'imprenditoria, senza mai dimenticare la sua amata "Costa degli dei". Terra nella quale non manca di ritornare periodicamente, per continuare l'opera dei suoi antenati e portare avanti la produzione dell'uva "Maestà Olivetta Vibonese".

A Davide Maganaro: «calabrese di successo nel mondo dell'arte e dello spettacolo, dove in tante circostanze ha esaltato le tecniche del cinema per trasferire ai posteri la cultura, gli usi e i costumi della nostra società». Appassionato cultore dell'arte cinematografica, è riuscito progressivamente a ricoprire i ruoli più importanti



Giacomo Francesco Saccomanno consegna il premio al tenore Stefano Gagliardi

che qualificano un uomo di spettacolo e di successo. In questo ambito di grande importanza ha percorso gli ambiti più importanti per affermare la sua genialità e la sua professionalità.

A Frank Carioti: «Catanzarese di nascita, si è trasferito in Australia dove, con costanza ed impegno, si è addestrato nel campo dell'edilizia e delle costruzioni, esplorando i segreti dei mercati internazionali che sono a fondamento del successo delle imprese alle quali guarda sempre con interesse ed attenzione». Emigrante in terra di Australia, non ha mai saputo obliare al richiamo della terra d'origine dove ritorna spesso per appagare le sue necessità spirituali e per soddisfare alcune richieste professionali formulate dai politici locali che intendono rilanciare la città di Catanzaro, capoluogo della regione Calabria.

Al tenore Stefano Gagliardi: «Artista eccezionale della scuola del maestro Luciano Pavarotti, il quale aveva già riconosciuto le potenziali capacità del giovane calabrese, che è riuscito ad

affermarsi nel campo artistico non solo come tenore, ma anche come attore e autore, consegnando all'umanità rappresentazioni di rilevante valore.



Il premio a Frank Carioti

Artista eccezionale della scuola del maestro Luciano Pavarotti, il quale aveva già riconosciuto le potenziali capacità del giovane calabrese, che è riuscito ad affermarsi nel campo artistico non solo come tenore, ma anche come attore e autore, consegnando all'umanità rappresentazioni di rilevante valore.

Infine, Premio Speciale a don Antonio





Il Premio Calabria-America

Tarzia: «raro esempio di intellettua-
le leale e corretto che, nel suo lungo
impegno nel mondo della cultura, ha
sempre esaltato i migliori valori reli-
giosi e sociali che sono a fondamento
delle comunità solidali, libere e co-
ese». Il «Premio Calabria America»
con orgoglio fa riferimento a Lui per
percorrere le vie della correttezza e
dell'onestà, segnate dalla religione
che da sempre illumina il percorso di
vita del nostro Augusto conterraneo,
che costantemente si pone al servi-
zio dell'umanità, per affermare quei
valori indispensabili per la civiltà e la
coesione sociale. ● (mcg)



Dall'alto, in sen-
so orario: Aldo
Alessio e Alfonso
Rombolà; Mim-
mo Morogallo e
Caterina Restuc-
cia; Domenico
Gareri; don An-
tonio Tarzia e con
Carmen Moliter-
no, vicesindaco
di Gioia Tauro e il
Maestro Mimmo
Morogallo;
Davide Manga-
naro con Carme-
lo Carabetta.



L'Università della Calabria ha celebrato il suo 50° anno accademico aprendo il 51°, senza dimenticare il ruolo svolto da Beniamino Andreatta suo primo Rettore.

Il Rettore Nicola Leone era raggiante prima della cerimonia inaugurale, avvenuta nel centro congressi "Beniamino Andreatta", durante l'incontro con i giornalisti. «Ce l'abbiamo fatta nel raggiungere quella meta indicataci dal Rettore Andreatta portando la nostra Università ad essere punto di riferimento internazionale per tanti studenti stranieri interessati a qualificarsi nel Campus universitario di Arcavacata». Era felice e raggiante anche perché la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico era la prima a vederlo promotore nel suo triennio di rettorato che sta per chiudersi causa la pandemia, senza, comunque, condizionare il prossimo triennio 2022/2025 ormai sull'uscio di casa.

L'Università della Calabria celebra il suo 50mo anno accademico esaltando i suoi oltre centomila laureati, rispetto agli oltre duecento mila studenti immatricolatisi, che dal 1976 ad oggi hanno contribuito a cambiare la storia della Calabria, oltre che a portare fuori dalla Calabria formazione professionale di eccellenza raggiungendo posizioni di prestigio in ogni ambito di lavoro.

50 anni fa l'Università della Calabria apriva le porte ai primi studenti: poco meno di 600 divisi in tre corsi di laurea. Oggi sono circa 25.000 a frequentare 78 corsi di laurea, con un numero di immatricolati di circa 5000 ogni anno. Dai 59 docenti di quel 1972 si è arrivati agli 829 del 2022. È questa l'Unical che si presenta 50 anni dopo l'apertura del suo primo anno accademico, celebrando l'anniversario con un'inaugurazione che ha visto il Premio Nobel per la Fisica 2021, Giorgio Parisi, tenere in remoto una lezione magistrale su "Il valore della scienza".

L'inaugurazione del cinquantunesimo



UniCal 50 anni

L'apertura del 51° anno accademico Nel nome di Andreatta

di **FRANCO BARTUCCI**

mo anno accademico ha preso il via ufficialmente con il corteo dei direttori di dipartimento, del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione dell'Unical, a cui è seguita la chiama dei rettori arrivati dall'Italia e anche dall'estero per omaggiare l'ateneo in questo importante anniversario.

Subito dopo, il moderatore Federico Bria, ha chiesto di osservare un minuto di silenzio in onore di monsignor Francesco Nolè, arcivescovo di Cosenza - Bisignano, deceduto lo scorso 15 settembre, seguito da un momento

musicale eseguito dal quartetto d'archi del Conservatorio di Cosenza.

Le sfide del futuro secondo il Rettore Leone - Ha quindi preso la parola il rettore Nicola Leone, con un intervento che non solo ha segnato il bilancio di questi primi 50 anni dell'Unical, ma è stata anche occasione per una relazione di medio termine del suo mandato, arrivato al giro di boa dei tre anni.

Leone ha richiamato in più occasioni il sogno del primo rettore Unical, Be-





50 anni di Unical / Bartucci

niamino Andreatta, che immaginava l'ateneo come fucina di formazione della futura classe dirigente calabrese, con una funzione civile oltre che scientifica.

«Una scommessa che oserei dire vinta - ha spiegato il rettore Leone - Più di 100.000 giovani hanno conseguito il titolo di studio presso l'Università della Calabria: tra di loro ci sono gran parte degli insegnanti di oggi, dei dirigenti di oggi e i vertici di diverse istituzioni calabresi. Essi hanno positivamente contribuito all'innovazione e alla crescita socio culturale della Calabria». Negli anni, grande l'apertura è stata anche nei confronti della comunità internazionale che ha mostrato grande interesse, tanto da superare quest'anno le 5000 domande di ammissione da parte di studenti stranieri, attratti dai nostri 10 corsi internazionali e dai 21 dualdegree.

L'Unical non è cresciuta solo nella didattica; grandi passi sono stati fatti nel campo della ricerca grazie all'impegno di tanti giovani ricercatori che sono nati nell'Unical e che qui hanno deciso di fermarsi, sentendosi parte di una missione culturale più alta e offrendo il loro talento al servizio del territorio.

Accanto al genio delle menti, la ricerca viene sostenuta da più di 130 laboratori scientifici e da grandi infrastrutture tra le quali Sila, Agrin-fra e Star, sorgente a raggi X ad alta energia, infrastruttura di ricerca di interesse strategico nazionale.

Ricerca e infrastrutture ottenute grazie anche alla grande capacità di intercettare finanziamenti, linfa vitale per un'università nata e cresciuta in un tessuto economico modesto. Solo quest'anno, ad esempio, l'ateneo è riuscito ad ottenere 101 milioni di finanziamento: 75 milioni di euro sul Pnrr, 5 milioni sul Piano operativo

salute, 4 milioni dal Ministero dell'economia e 17 sui bandi per l'edilizia universitaria».

Il rettore Nicola Leone si è poi soffermato sulla terza missione e il trasferimento tecnologico che ha dato vita a moltissimi spin-off, oggi sono 48 che danno lavoro a centinaia di giovani laureati.

Certo, le sfide del futuro sono ancora tante e passano anche dal miglioramento di alloggi e servizi, a garantire



il diritto allo studio a tutti gli studenti, per i quali mancano ancora oggi risorse statali sufficienti.

«L'Unical ha compiuto l'ambiziosa missione per cui è nata? - si è chiesto in conclusione il rettore Leone - Certamente ha avuto un enorme impatto sulla formazione e sullo sviluppo socio-culturale, ha favorito l'innovazione e la crescita del territorio. Ma per lo sviluppo economico l'università da sola non basta. La politica deve fare la sua parte in ambito di infrastrutture, trasporti e sicurezza. Il Pnrr in questo senso offre una grande opportunità e l'Unical mette a disposizione le proprie competenze per realizzare progetti in sinergia con l'istituzione

regionale. Quindi più che rispondere alla prima domanda a chi nutre dubbi sul positivo impatto dell'Unical sul territorio ne propongo io un'altra. «Cosa sarebbe stata la Calabria oggi senza l'Unical?»».

La parola al personale tecnico amministrativo e agli studenti - Subito dopo il rettore, hanno preso la parola Marilena Lovoi, la più giovane dipendente Unical, per il personale tecnico amministrativo ed Elizabeth Doria

Rosales, studentessa cubana, in rappresentanza degli studenti.

Marilena Lovoi, intervenuta per il personale tecnico amministrativo ha raccontato che prima di essere assunta è stata anche una studentessa Unical. «All'Unical ho appreso che non sempre è necessario andare lontano per fare esperienze nuove. Praticare il campus mi ha dato la possibilità di vivere in un mondo plurale, ricco di stimoli e possibilità - ha detto - Queste esperienze mi hanno fatto capire che non potevo, non volevo, lasciare questo posto che mi aveva dato

tanto». Nel suo intervento la Lovoi ha ricordato gli ottimi posizionamenti dell'Unical nel ranking elaborato ogni anno dal Censis e che vedono l'ateneo primeggiare per i servizi. «In questo, noi personale tecnico amministrativo agiamo in modo decisivo - ha spiegato - È un risultato che deve spronarci a fare ancora meglio, per rispondere alle richieste crescenti del corpo studentesco. Per fare ciò, è necessario investire in formazione e aggiornamento continuo, elementi oramai imprescindibili in una società fluida e in perenne mutamento».

A prendere la parola per gli studenti, è intervenuta subito dopo, Eliza-





50 anni di Unical / Bartucci

beth Doria Rosales, arrivata da Cuba all'Unical per completare gli studi in Fisica e che dopo la laurea magistrale in Astrofisica e Geofisica tra qualche giorno conseguirà anche quella in Informatica.

«Dopo cinque anni vissuti in questo territorio - ha detto Elizabeth Doria Rosales - posso dire che questa regione, con la sua storia stratificata, le sue incantevoli bellezze e anche le sue contraddizioni, è veramente l'ambiente ideale per far fiorire una pluralità di culture e incanalarle verso una sintesi creativa e originale. In Calabria, in questo ateneo, ho trovato un luogo d'adozione che mi ha accolto con calore. Negli anni vissuti nel Campus ho avuto modo di frequentare e convivere con persone provenienti da Asia, Africa, America, Oceania e, ovviamente, da varie parti d'Europa, e da tutti ho avuto modo di apprendere qualcosa (e spero di essere riuscita a ricambiare a mia volta). In Calabria ho sentito il senso della casa, dell'ospitalità, che mi ha consentito di realizzare compiutamente il mio progetto di formazione. «Ho avuto modo di vivere appieno un Campus - ha proseguito - con cinquant'anni alle spalle, ma con una concezione moderna proiettata al futuro. Un Campus che offre tanti servizi, come quelli sportivi a me molto cari. Lo sport diventa nel campus occasione di ulteriore confronto tra studenti e professori anche al di fuori delle aule universitarie. Tanti i ricordi che serbo nel cuore compresi quelli con il personale tecnico amministrativo».

La collaborazione tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Università della Calabria alla base di un grande successo - Ne ha parlato Maria Chiara Carrozza, presidente del Cnr (Consiglio nazionale delle Ricerche), nel suo intervento molto atteso per il nutrito rapporto di collaborazione scientifica attuato negli anni con l'Università della Calabria.

«Questo mezzo secolo di vita è il frutto di un progetto, al tempo stesso visionario ed estremamente concreto, di una classe dirigente politica e accademica estremamente lungimirante, che puntò sullo sviluppo e il riscatto del Mezzogiorno d'Italia investendo sull'Università e la ricerca, per formare e creare le nuove classi dirigenti del Mezzogiorno». Sono le parole pronunciate in apertura del suo intervento dalla presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza, segnando il tempo dei primi 50 anni dall'avvio delle attività dell'ateneo.

«Un progetto che ebbe come interpre-

ti da altre nazioni. Un'impostazione aperta e un respiro internazionale che Andreatta volle trasferire nell'organizzazione dei corsi e dei piani di studio, nell'amministrazione e perfino nelle architetture guardando ai progetti dell'architetto Vittorio Gregotti e di Martensson.

«Fin dall'inizio di questa storia il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha incrociato e condiviso la strada dell'Università della Calabria, con solide collaborazioni scientifiche e grandi progettualità - ha proseguito la presidente Carrozza - Un esempio attuale e particolarmente virtuoso di questa



te Beniamino Andreatta, un tecnico di altissimo livello, nel contempo capace di grande visione politica. Questi, dopo aver dato vita e seguito i primi anni dello sviluppo del nuovo ateneo di Trento, si dedicò con passione e lucidità, in qualità di Rettore, all'avvio dell'attività dell'Università della Calabria, la cui legge istitutiva era stata emanata il 12 marzo 1968.

Una passione e un impegno - quelli di Andreatta - che esprimevano il suo sentimento di un dovere nazionale, e che rese in pochi anni l'Università della Calabria un punto di riferimento per la realtà locale, per le regioni vicine e per molti studenti provenien-

ti da altre nazioni. Un'impostazione aperta e un respiro internazionale che Andreatta volle trasferire nell'organizzazione dei corsi e dei piani di studio, nell'amministrazione e perfino nelle architetture guardando ai progetti dell'architetto Vittorio Gregotti e di Martensson.

Un intervento quello della presidente Maria Chiara Carrozza che non poteva trascurare la citazione di tutte le sedi aggregate del Cnr operative nell'area di Cosenza e dell'UniCal in particolare, come: l'Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni, l'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico, l'Istituto di Informatica e Telematica,





50 anni di Unical / Bartucci

L'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, l'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo, l'Istituto per la Tecnologia delle Membrane, l'Istituto di Nanotecnologia, l'Istituto Ricerca e Innovazione Biomedica.

«Un'aggregazione di competenze e potenzialità - ha affermato la presidente del Cnr - in grado di sviluppare grandi sinergie con l'Università, gli Enti territoriali locali e il mondo dell'impresa sul territorio, nonché per studiare e offrire soluzioni di alto profilo scientifico a molte problema-

labria. «Una vera e propria sfida epocale che, pur tra i tanti ostacoli, può dirsi in larga parte vinta; una comunità pulsante, aperta al mondo e capace di generare valore nella scienza ed allo stesso tempo valore sociale. Una sfida che non si esaurisce, pur con i successi e meriti riconosciuti anche attraverso le attività valutative dell'Agenzia che ho l'onore di presiedere - ha detto Uricchio - Come è purtroppo noto, i dati educativi come quelli occupazionali, già negativi del Mezzogiorno, toccano punte ancora più alte proprio in Calabria. Occorre quindi che l'Università interpreti come e ancor più del passato il pro-

diosi illuminati come Aldo Moro, firmatario della legge istitutiva - sono le parole del prof. Uricchio - ripresa tre anni dopo nel 1971 da Emilio Colombo con il cosiddetto "pacchetto Calabria (Colombo)" ed attuata da Beniamino Andreatta, primo Rettore, all'epoca consigliere economico del Presidente del Consiglio Aldo Moro, con la collaborazione di colleghi visionari, animati da forte passione civile come Paolo Sylos Labini, Pietro Bucci ed altri, sono riusciti a consegnare alla Calabria un modello di università viva, aperta al territorio e alla società civile e soprattutto ampiamente innovativo. Ferma-mente



tiche della società, non limitate al contesto locale».

L'Università della Calabria che cresce nella prospettiva di avere anche il corso di laurea di Medicina e Chirurgia - Ne ha parlato il prof. Antonio Uricchio, presidente dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) intervenendo nella cerimonia celebrativa del cinquantenario accademico dell'Università della Calabria. Nel suo intervento ha ripercorso il valore della storia dell'Unical e della sua fondazione, un campus moderno che nasceva in un'area svantaggiata e debole del profondo Sud come la Ca-

prio ruolo di attrazione per i giovani e per le imprese, adeguatamente sostenuta dalle istituzioni nel puntare su produttività e innovazione».

Al di là di questo pensiero di sintesi e stimolo lasciato dal prof. Antonio Uricchio alla collettività, intervenuta nell'aula magna "Beniamino Andreatta, per partecipare alla cerimonia di apertura del 51° anno accademico dell'Università della Calabria, rimane un bel ricordo descrittivo del rapporto intenso di collaborazione instaurato tra Beniamino Andreatta e Aldo Moro, firmatario della legge istitutiva della stessa Università, che si riporta a seguire quale testimonianza sulla nascita dell'Ateneo calabrese.

«Fortemente voluta da politici e stu-

convinto Andreatta dell'importanza di tale progetto culturale soprattutto in un'area svantaggiata e debole del profondo Sud come la Calabria, realizzò un campus moderno, "una città di giovani", ai quali offrire, come dichiarò in un Suo discorso, "un motivo per restare.... in una terra abitata a vedere i suoi figli partire". Forte fu il senso di responsabilità dei tanti docenti, provenienti da varie aree del Paese, che parteciparono alla fase fondativa e di consolidamento del primo Ateneo calabrese. Formare la classe dirigente competente e propulsiva per il rinnovamento della pubblica amministrazione e delle



▶▶▶

50 anni di Unical / Bartucci

imprese per promuovere crescita e sviluppo divenne una vera e propria missione mai più dismessa. Creare una università fortemente legata al territorio ma non paesana e condizionata dai localismi costituisce per tutto il cinquantennio di vita dell'Ateneo un impegno forte che si coniuga a quello mai trascurato di assicurare una istruzione di qualità che sia in grado di ridurre le disuguaglianze e che possa consentire di riequilibrare il delicato rapporto tra cultura e economia tra sviluppo e libertà, tra ricerca e democrazia.

“vive nel presente e che per la sua parte di ricerca, di invenzione intellettuale, di progettazione del futuro, vive proiettata in avanti”.

Una vera e propria sfida epocale che, pur tra i tanti ostacoli, può dirsi in larga parte vinta; una comunità pulsante, aperta al mondo e capace di generare valore nella scienza ed allo stesso tempo valore sociale. Una sfida che non si esaurisce, pur con i successi e meriti riconosciuti anche attraverso le attività valutative dell'Agenzia che ho l'onore di presiedere. Come è purtroppo noto, i dati educativi come quelli occupazionali, già negativi del Mezzogiorno, toccano

to appello alla responsabilità individuale, alla democrazia che si costruisce dal basso, al capitale sociale da coinvolgere, alla volontà di riscatto e di risveglio dei giovani. Raccogliamo tale appello ponendo al centro gli studenti e con loro e per loro il valore della qualità e del merito, condizioni essenziali per lo sviluppo economico e la mobilità sociale. Promuoviamo tutti una Università di valore per dare valore a chi la frequenta e la vive e ai luoghi e ai tempi in cui opera”.

«È proprio in questa prospettiva - ha proseguito il prof. Antonio Uricchio - che valore e valutazione si saldano tra loro, potendo coniugarsi in ambito accademico, con le varie attività svolte a vantaggio dello studente e delle comunità locali.

L'università nella pienezza delle sue funzioni è, quindi, un modello valoriale e culturale in cui filtrare, ricomporre, disegnare in modo diacronico la conoscenza consegnata dalle generazioni passate per affidarla a quelle future, affrontando le sfide quotidiane e disegnando in modo sincronico le interazioni fra competenze e convenienze. In questa prospettiva, la didattica non è addestramento, la ricerca non è tecnica raffinata o linguaggio specialistico, la terza missione non è solo il rapporto con la realtà circostante. Valutare in modo complessivo e integrato obiettivi, strategie, politiche, lavori scientifici, struttura didattica, politiche di ricerca e casi studio di terza missione significa valorizzare, secondo la logica euristica, l'eccellenza e il merito e quindi i tratti identitari di ogni ente coinvolto, rendendoli visibili e riconoscibile».

Avviandosi verso la conclusione del suo intervento il prof. Uricchio ha riconosciuto all'Università della Calabria una sua posizione di prestigio nazionale ed internazionale, il cui valore può essere utile alla stessa Calabria se questa riesce ad inquadrare un nuovo futuro di crescita e sviluppo. «Di tutto questo l'Università



Come ebbe a dire Albert Einstein, nel Discorso all'Università ebraica di Gerusalemme, l'Università è una cosa viva, una casa dove apprendere e insegnare liberamente, dove lavorare felicemente e fraternamente. Se ciò è vero per tutte le Università, lo è ancora di più per l'Università della Calabria per l'entusiasmo naturale dei giovani che la popolano, per le competenze che le animano ed allo stesso tempo per le difficoltà del territorio su cui essa insiste. “Un piccolo mondo, come osservato da Aldo Moro “nel quale quello grande completamente si riflette... nel quale “si vive compiutamente la vita, si soffre si spera, si lavora, si fantastica, si crede” e che riprendendo le parole di Andreatta

punte ancora più alte proprio in Calabria. Occorre quindi che l'Università interpreti come e ancor più del passato il proprio ruolo di attrazione per i giovani e per le imprese, cogliendo le tante opportunità che i grandi cambiamenti del presente e del futuro offrono (penso alle tecnologie digitali e alle intelligenze artificiali, temi su cui UNICAL rappresenta una eccellenza come anche quelle ambientali e di governo del territorio, vere e proprie emergenze locale e globale), adeguatamente sostenuta dalle istituzioni nel puntare su produttività e innovazione. All'apertura dell'ateneo di Arcavacata, Sylos-Labini aveva riscontrato alcuni limiti del processo di sviluppo della Regione e aveva fat-

▶▶▶



50 anni di Unical / Bartucci

della Calabria - ha precisato - è pienamente consapevole partecipando con convinzione all'intera filiera valutativa, attraverso i propri organi interni come il Nucleo di valutazione e presidio di qualità, e alle attività dell'ANVUR (Ava, Vqr 3, ecc.), che ha consentito di recente anche l'accreditamento dei nuovi corsi di studio, tra di essi quello da tempo atteso di medicina e chirurgia. Certo, occorre proseguire, implementare e sostenere il percorso avviato, promuovendo e consolidando il valore della valutazione come quello della ricerca e della scienza, riconoscendola come opportunità e rendendola centrale nel miglioramento qualitativo e nei processi di sviluppo del Mezzogiorno e dell'intero Paese».

Nell'intervento del prof. Uricchio primeggia un ricordo e un costruttivo rapporto tra Aldo Moro, presidente del Consiglio, e Beniamino Andreatta, quale suo consigliere, firmatario della legge istitutiva dell'Università della Calabria. In tutto questo non può essere trascurata un'altra importante legge che ha visto il Presidente Aldo Moro sostenerne il valore con la sua firma. Si tratta della legge 2 maggio 1976 n° 183 avente come oggetto un adeguato finanziamento di 200 miliardi destinati alle Università del Mezzogiorno, dalla quale l'Università della Calabria se ne avvantaggia con un finanziamento di 5 miliardi che verranno impiegati per la costruzione dei primi cubi del progetto Gregotti e per la costituzione del Consorzio Crai (Consorzio di ricerca per l'applicazione d'informatica). Una figura, Aldo Moro, che può essere considerata a tutti gli effetti uno dei padri fondatori e costruttori dell'Unical. Sarebbe qualcosa di straordinario in questo caso stabilire tra l'Università di Bari e l'Università della Calabria un rapporto di gemellaggio avendo come patrimonio comune una figura politica, culturale ed accademica come il presidente Aldo Moro.

La lezione Magistrale del Premio Nobel per la Fisica, prof. Giorgio Parisi

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, per la cronaca il 51°, si avvia verso la conclusione con la lezione magistrale in remoto del prof. Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica, sul tema "Il valore della scienza", introdotto dal professore emerito Roberto Bartolino, collega e amico personale di Parisi, oltre che già Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Unical.

«Stiamo affrontando un periodo di pessimismo sul futuro - ha spiega-



to Giorgio Parisi - originato da crisi di diversa natura: crisi economica, riscaldamento globale, esaurimento delle risorse e inquinamento. In molti Paesi, sono in aumento anche le disuguaglianze, l'insicurezza, la disoccupazione e la guerra. Mentre un tempo si pensava che il futuro sarebbe stato inevitabilmente migliore del presente, la fede nel progresso, nelle magnifiche sorti e progressive degli esseri umani si è erosa: molti temono che le generazioni future saranno peggio di quelle attuali. E così come la scienza ha ricevuto il merito del progresso, ora riceve la colpa del suo declino». Ma il futuro dell'umanità dipende in larga parte proprio dai progressi scientifici.

«In questi giorni - ha infatti continuato il professore - l'umanità deve fare delle scelte essenziali; deve contrastare il cambiamento climatico. Per decenni, la scienza ci ha avvertito

che il comportamento umano stava gettando le basi per un drammatico aumento della temperatura del nostro pianeta. Ma la scienza da sola non è sufficiente. Uomo avvisato mezzo salvato, dice il proverbio, ma solo mezzo. Sono necessarie decisioni politiche, soprattutto da parte dei Paesi ricchi. Dobbiamo andare oltre il mio interesse nazionale per risolvere i problemi globali con lo spirito di "whateverittakes". Il Covid ci ha insegnato che siamo tutti collegati e ciò che accade nei mercati dei giochi o nella foresta amazzonica riguarda profondamente tutti noi.

«Bloccare con successo il cambiamento climatico - ha infatti spiegato il Nobel - richiede uno sforzo mostruoso da parte di tutti: si tratta di un'operazione con un costo colossale, non solo finanziario ma anche sociale, con cambiamenti che influiscono sulla nostra vita. La politica deve garantire che questi costi siano accettati da tutti: coloro che hanno utilizzato più risorse devono contribuire di più, per incidere il meno possibile sulla maggior parte della popolazione; i costi devono essere distribuiti in modo giusto ed equo tra tutti i Paesi».

La lectio ha poi affrontato il tema di scienza e pace: «Purtroppo non sempre la scienza viene usata per la pace: potrebbe essere usata per la guerra, come abbiamo visto in passato».

Ma sono state molte le iniziative in cui la scienza ha invece avuto un ruolo diretto nella costruzione della pace e per questo Parisi ha concluso: «Sono molto fiducioso che discussioni fra scienziati, politici, militari e diplomatici sono estremamente utili per costruire una comprensione reciproca senza la quale non possiamo costruire una pace duratura, pace senza la quale non potremmo affrontare con successo le sfide che l'umanità ha davanti».

Cosa fare per il futuro nell'Unical per celebrare il 50° anniversario del primo anno accademico - "Bisogna essere costruttori di Pace" - La cerimonia si conclude



50 anni di Unical / Bartucci

con la classica dichiarazione del Rettore, prof. Nicola Leone, che dichiara ufficialmente aperto il 51° anno accademico dell'Università della Calabria; ma resta il dovere da parte della dirigenza dell'Ateneo di dare spazio alla celebrazione effettiva del cinquantesimo di quel primo anno accademico 1972/1973, con eventi e manifestazioni mirate a ricordare gli effetti e le figure che appartengono alla nascita dell'Università della Calabria, per rinnovarne alle nuove generazioni, così alla società calabrese, una memoria di valori, sentimenti, impegno, sacrifici che costituiscono l'asse portante di un progetto mirato a dare alla Calabria il punto di appoggio per una sua rinascita di crescita e sviluppo.

Bisogna essere soggetti e strumento di pace ha detto il Premio Nobel Parisi e l'Università della Calabria per effetto del suo Campus con dentro oltre 1600 studenti di 86 Paesi del mondo può e deve lavorare per diventare un "Giardino di Pace", ricco anche della sua conoscenza a livello internazionale, ricordando il pensiero del suo primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta. «A Cosenza - dichiarò nella sua prima intervista rilasciata al quotidiano "Il Resto del Carlino" del mese di giugno 1971 - deve sorgere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Una cosa simile in Italia non esiste. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito». Bisogna saper guardare a questo "giardino" di pace pensando a tutte le potenzialità, come le esperienze che esistono nell'Università della Calabria, iniziando a ricordare la strada aperta con la Repubblica Popolare Cinese che ha consentito a un buon numero di suoi studenti a venire a studiare fin dal 1979 nel campus uni-

versitario dell'Università della Calabria; come un altro ceppo importante è rappresentato dalla nascita nel 1996 della prima Università Italo Russa. Dare spazio ai dipartimenti, che hanno iniziato a lavorare fin dal primo anno accademico, a fare le loro manifestazioni per ricordare ai propri studenti afferenti alla struttura dipartimentale le loro origini (sociologia, economia, fisica, chimica, difesa del suolo, pianificazione territoriale); conferire magari la laurea "Honoris Causa" al già governatore generale del Canada, David Johnston, che nel duemila, in qualità di presidente dell'Università canadese di Waterloo, sottoscrisse un rapporto di scambi e collaborazione con l'UniCal guidata al tempo dal prof. Giovanni Latorre. Tutto questo in ricordo del primo



contatto creato nel 1973 dal Rettore Andreatta proprio con l'Università di Waterloo per avere un tecnico esperto, Don Cowan, utile ad impiantare nell'edificio polifunzionale il Centro di Calcolo, ed il prof. Bruno Forte, docente d'informatica, che con la sua presenza consentì la nascita del Consiglio della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, il primo ad essere costituito dopo il Comitato Ordinatore.

Son trascorsi cinquant'anni e sia nell'Università come nella classe politica attuale della Calabria non c'è contezza delle origini dell'UniCal, che il libro "L'avventura di Andreatta in Calabria - Un Campus per competere nel mondo" ne focalizza i primi cinque anni (1971/1975), utili a trovare le

nuove e giuste motivazioni per valorizzare ancora meglio l'Università ed essere parte attiva nel dare alla Calabria una nuova dimensione nel contesto europeo e mondiale; un tempo e una figura quella di Andreatta che merita una riconoscenza attraverso l'istituzione di un Premio intitolato alla sua memoria, in cui risaltino quei valori strategici e fondamentali che ci ha lasciato come: "Fedeltà, Perseveranza e Qualità". Un Premio da attribuire annualmente a docenti, non docenti e laureati UniCal che si sono distinti nel tempo in attività mirate a promuovere i valori ed il ruolo della nostra Università. Questo aiuta a tenere vivo nel tempo un rapporto sinergico di collaborazione tra la stessa Università, come istituzione, e soggetti che ne hanno vissuto sulla loro pelle l'esperienza di lavoro finalizzato alla sua affermazione e conoscenza nel mondo.

Fare un gemellaggio tra le città di Cosenza/Rende/Montalto Uffugo/Castrolibero (area storica di appartenenza UniCal) e la città di Bologna attraverso una funzione costruttiva e propositiva delle due Università nel nome di Beniamino Andreatta dando un senso di unità morale, etica e politica del Paese. Un uomo di fede e rispetto dei valori democratici espressi nella coerenza in nome del proprio credo religioso e politico.

Un intenso lavoro che dovrà trovare il coinvolgimento dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", creata nel 2009 dal padre costruttore dell'UniCal, Aldo Bonifati, avendo come obiettivo primario la promozione dell'immagine positiva dell'Ateneo e contestualmente svolgere un ruolo di collegamento tra l'Università e la società calabrese, supportati dal rapporto sinergico con i laureati della stessa università dislocati in buon numero dopo cinquant'anni in tutti i Comuni della Calabria. Sarà il modo migliore per avere un canale aperto con tutti gli Enti locali calabresi. ●



Importante riconoscimento dalla Francia per l'artista-performer Anna Romanello, originaria di Corigliano Calabro, già docente di Grafica d'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove vive ormai da molti anni. Dall'11 ottobre al 9 novembre 2022 l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi ospita, infatti, la mostra di Anna Romanello *À Rebours Attraversamenti di memoria. Opere 2022-1985*, a cura di Tiziana Musi. La mostra si avvale del patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi con la direzione di Diego Marani e del patrocinio della Regione Calabria. L'inaugurazione è prevista per lunedì 10 ottobre 2022 alle 19. La mostra presenta una rassegna importante dell'ampio e multiforme percorso artistico di Anna Romanello, che ha un curriculum di tutto rispetto e ha conquistato riconoscimenti in ogni parte del mondo.



ANNA ROMANELLO

Attraversamenti di memoria: A Rebours»

Importante mostra all'Istituto Italiano di Cultura a Parigi

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO ALL'ARTISTA PERFORMER DI CORIGLIANO CALABRO DI CASA NELLA CAPITALE FRANCESE DOVE È MOLTO APPREZZATA PER I SUOI LAVORI E I LIBRI PUBBLICATI IN ITALIA E IN FRANCIA

>>>

Anna Romanello

La poetica dell'artista si incentra sul tema della memoria attraverso tracce incise su supporti diversificati (carta, matrici in metallo, plexiglass): dall'installazione in ceramiche, carta e tessuto de I luoghi della memoria Sibari che evidenzia la relazione dell'artista con luoghi carichi di rimandi metaforici, ai numerosi esemplari di Libri d'Artista, alcuni dei quali realizzati con testi di Christophe Comentale, alle opere del periodo parigino degli anni '80 - '90 che esplicitano il rapporto con William Hayter.

Inoltre, in esposizione alcune opere che l'artista ha realizzato con alcune aziende operanti nel territorio calabrese e campano, a conferma del suo profondo legame con la terra, le proprie radici e la propria cultura: in particolare opere in maglia jacquard piquet realizzate con il Lanificio Leo, cretti in terracotta con l'archeologa Geraldine Pizzitutti, tappeto realizzato con filati di altissima qualità come lana mohair dell'azienda DVS di Salvatore di Sarno e un'etichetta per il vino "Anthea" in edizione limitata per l'azienda vinicola Immacolata Pedace, il vigneto più alto d'Europa.

In introduzione alla mostra ci sarà la performance *Topographie sentimentale* di Lea Walter. L'intervento nasce dalle poesie emerse nelle trame delle opere dell'artista e dal testo di Jean Rony Romamor, accompagnate dai versi anche di Giuseppe Ungaretti e Pier Paolo Pasolini.

La curatrice Tiziana Musi così introduce la ricerca dell'artista e il percorso della mostra. "[...] In questa possibilità di riscrivere continuamente la pagina artistica prende forma la ricerca visiva di Anna Romanello che si incentra sul tema della memoria e sulla sedimentazione dello sguardo attraverso tracce incise sulla lastra, sulla fotografia e sulla carta. Lo sguardo perturbante di Anna non ripropone soltanto la realtà visiva, ma cattura quegli elementi nascosti che consentono di andare al di là della

semplice percezione visiva, cerca di evocare tracce che, attraverso la leggerezza del segno, l'accesso cromatico e la molteplicità delle tecniche che si sovrappongono, alludono a un lungo processo di stratificazione della memoria di un luogo, di un oggetto, di un sentimento. Così emergono inaspettate visioni di Parigi come nell'opera *Fughe di Segni* dove "la solennità austera del porticato del Palais Royal diventa pretesto d'arte e contrappunto incisivo". (L. Falcolini, 2019) Nel porticato si intrecciano e si sovrappongono linee in fuga e un acceso cromatismo che creano un inaspettato movimento dei segni. Oppure I luoghi della memoria del 2014

fotografie con interventi di xilografie dai luoghi familiari della Calabria.

La mostra, quindi, si struttura come un dispositivo dove emergono in un percorso a ritroso quegli attraversamenti della memoria dell'artista, che dalla sua terra d'origine, la Calabria, ha percorso verso Parigi alla fine degli anni '70. A Parigi ha un incontro folgorante con William Hayter e il suo Atelier 17 con il quale condivide, prima come allieva e poi come artista e maestra lei stessa nelle Accademie italiane in cui ha insegnato, la medesima attenzione alla perentorietà del segno inciso e alla forza del colore nelle sue inaspettate declinazioni e sfumature." ● (ig)

La Francia di Anna Romanello

Dopo gli studi all'Accademia di Brera a Milano si trasferisce a Parigi, all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts e all'Atelier 17 di S. W. Hayter. A Roma, lavora all'Istituto Nazionale per la Grafica. Sono numerose le edizioni di Libri d'Artista in Italia e in Francia. Soggiorna a Londra dove avvia un progetto di opere fotografiche sulla città. Viene invitata a tenere conferenze e workshop in varie Accademie e Associazioni Culturali. Tra le più importanti esposizioni ricordiamo: Parigi, Centre Georges Pompidou, Galleria Arte Viva, Galleria La Maison; Avignone, Festival d'Avignone; Vancouver e Vienna, Istituto Italiano di Cultura; Rende, Museo del Presente, MAON Museo d'Arte dell'Otto e Novecento; Ljubljana, biennale di grafica; Roma, Centro Luigi Di Sarro, Biblioteca L. Quaroni Sapienza Università di Roma, Bibliothè, Galleria Vittoria, Borghini Arte Contemporanea, Temple University, AREA - Architecture Design Art, Case Romane del Celio, Mo.C.A. Studio; Bruxelles, Fondazione Skriptura "S. W. Hayter & A. Romanello"; Milano, Fondazione Stelline; Terni, Museo Archeologico CAOS, Palazzo di Primavera; Podgorica, Ambasciata d'Italia, Musei e Gallerie; Miami, Aqua Art; Gerace, Museo Diocesano Tesoro della Cattedrale di Gerace. Collezioni pubbliche:



Londra, The British Museum Department of Prints and Drawings; Parigi, Bibliothèque Nationale, Département des Estampes et de la Photographie; Praga e Bratislava, Biblioteca Nazionale; Roma, Istituto Centrale per la Grafica; Argentina, Museo E. Caraffa de Cordoba; Firenze, Biblioteca Nazionale; Milano, Biblioteca Comunale Sormani; Bari, Museo d'Arte Moderna; Kharkiv (Ucraina) Kharkiv Arts Museum; Sibari, Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide; Rende (CS) MAON Museo d'Arte dell'Otto e Novecento; Roma, Collezione d'Arte Contemporanea - Musei Vaticani. ●

Una foto del 2015, in occasione della manifestazione "Bukuria Arbëreshe" (Bellezza Albanese).

Da sinistra, Demetrio Crucitti già Direttore della Sede Rai per la Calabria, Papas Pietro Lanza parroco della Chiesa del Santissimo Salvatore della Eparchia di Lungro (CS) e il Sacerdote Enzo Gabrieli Parroco di San Nicola di Bari di Mendicino (CS), Vicario Episcopale per la Catechesi, la Cultura e le Comunicazioni Sociali, e anche postulatore per le Cause dei Santi, nonché Direttore Responsabile del settimanale d'informazione Parola di Vita della Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano.



In un articolo del settimanale d'informazione religiosa *Parola di Vita* della Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano del 14 settembre 2022, il cui Direttore è il sacerdote e giornalista sac. Enzo Gabrieli, parroco di San Nicola di Bari in Mendicino, Vicario Episcopale per la Catechesi, la Cultura e le Comunicazioni Sociali e anche postulatore per le Cause dei Santi, si parla di percorsi religiosi veramente sconosciuti ai più e specialmente ai turisti, interessati ad immergersi nelle culture religiose che in piena sintonia ed armonia ecumenica convivono da secoli nella Calabria intera.

Il parroco della Chiesa del Santissimo Salvatore in Cosenza è Papas Pietro Lanza, Vicario Generale della Eparchia di Lungro (CS) per gli italo-albanesi dell'Italia Continentale, riconosciuta dalla Santa Sede nel 1919.

La Chiesa è stata donata all'Eparchia di Lungro (CS) nel 1978, ma la chiesa e' stata costruita nel 1565 durante il presulato dell'Arcivescovo Mons. Tommaso Telesio. La Chiesa del Santissimo Salvatore, che si trova a Cosenza, è adiacente al complesso di San Francesco di Paola.

Nel rileggere l'articolo di *Parola di Vita*, sui *Percorsi - Udhëtim* organiz-

ARBËRESHË

La Regione Calabria mette sotto tutela lingua e tradizioni

di **DEMETRIO CRUCITTI**

zati da Papas Lanza, quello che mi ha colpito sono state le traduzioni a seguire dopo la lingua italiana delle varie presentazioni in lingua arbëreshe a cura della professoressa Emilia Conforti e anche in lingua inglese a cura della professoressa Eleanor Carmen Gangale.

La visita nella Chiesa della Eparchia di Lungro che unisce gli italo-albanesi con rito greco-bizantino e l'utilizzo in maniera normale ed informale di più lingue nell'ambito della stessa visita

mi ha fatto subito venire in mente il buon vento che oggi spira in Calabria. Infatti, è di questi giorni l'annuncio della possibilità che finalmente, dopo più di vent'anni, le Minoranze Linguistiche Storiche avranno un rappresentante politico per la tutela delle stesse secondo l'art. 6 della Costituzione Italiana. Questo si è sentito dire nel corso di una riunione di Sindaci Arbereshe a Germaneto nella

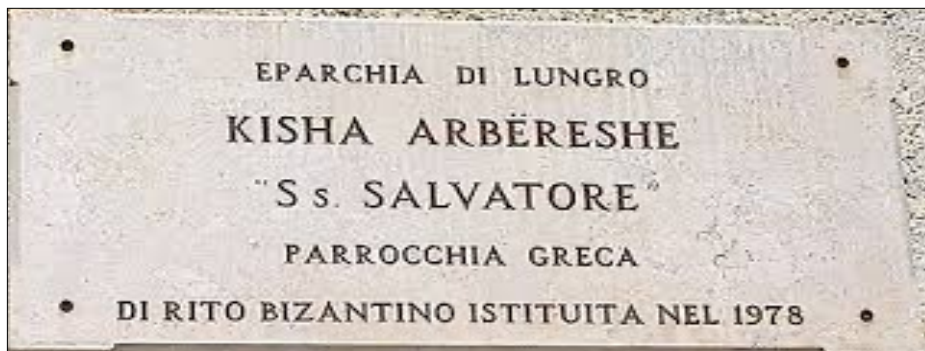
► ► ►



Minoranze linguistiche / Crucitti

Cittadella regionale, riunione richiesta e voluta fortemente dal Sindaco di San Demetrio Corone (CS) Ernesto Madeo, sede dell'Istituto di Cultura per la Lingua Arbereshe. Nel corso della riunione sono stati indicati l'Assessore Gianluca Gallo quale Assessore Delegato alle Minoranze Linguistiche Storiche e Presidente per la Fondazione dell'Istituto di Cultura Arbereshe il Sindaco Ernesto Madeo. Il pensiero è volato subito alle trasmissioni dedicate alle Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria della Concessionaria pubblica e delle emittenti private.

Se ci fossero le trasmissioni dedicate con opportuni spazi radiotelevisivi e web per le comunità appartenenti alle cosiddette Minoranze Linguistiche Storiche in particolare la numerosa e plurisecolare popolazione degli italo-albanesi tutelata fino adesso in parte e con difficoltà a rischio di estinzione della Lingua propria di origine. Quanto descritto nell'articolo di *Parola di Vita* merita di diventare un documentario fruibile in diverse modalità linguistiche, facendo così conoscere le particolarità di un determinato territorio senza escludere nessuno per la fruibilità del racconto oggi diremmo Storytelling accessibile in diverse modalità di fruizione linguistica rispettando così un altro dettato della Carta Europea Trattato Europeo n. 148 del 1995. Infatti, il prodotto televisivo distribuito in tutte le piattaforme tecnologiche disponibili con canali dedicati deve essere accessibile in diverse modalità e lingue diverse, prodotto in lingua originale in italiano, doppiato in arbereshe, in inglese, in tedesco, spagnolo, arabo, ecc. E poi sempre l'originale in Italiano sottotitolato in arbereshe e viceversa il doppiato in Arbereshe è sottotitolato in italiano e anche arbereshe di nuovo per obiettivi educativi e di vicinanza fonetica come sperimentato con esempi concreti dalla Sede Regionale della RAI tra il 2020 e 2021.



Questi canali dedicati facilmente individuabili da tutti i cittadini giovani e meno giovani anche residenti fuori dalla Calabria e nel mondo con quelle diverse modalità non escludono nes-



L'assessore regionale Gianluca Gallo



Ernesto Madeo, Sindaco di S. Demetrio Corone

suno e sono dei generatori di professionalità, di posti di lavoro, di cultura di benessere perché generano conoscenza, immaginazione occupazione e indotto.

Tutto questo l'hanno compreso ed attuato da più di 50 anni le popolazioni delle altre Minoranze Linguistiche Storiche tutelate dalla medesima Legge di attuazione Costituzionale (v. art. 6 della Costituzione) meglio nota come Legge 482/99 e rivedendo anche la Legge Regionale 15 del 2003 ultima nata nello scenario regionale italiano e mai adeguatamente finanziata ed attuata, ma nasce inadeguata per una vera tutela della Lingua e dello sviluppo occupazionale dei giovani calabresi. Ora, però, ci sono i presupposti per mettere mano e migliorarla confrontandosi con quello che hanno fatto le altre Minoranze Linguistiche Storiche: è con queste che ci dobbiamo confrontare innanzitutto, la parola d'ordine del futuro dovrebbe essere quella del Bilinguismo a supporto delle cosiddette "parlate", che restano comunque un patrimonio importante anche questo da tutelare ma l'istruzione nella scuola primaria deve essere una tutela che il nuovo corso della regione sicuramente non mancherà di percorrere, incentivando l'Autonomia Scolastica. Ritornando ad un esempio concreto, dal documentario televisivo della durata di 30 minuti, sul Primo Centenario della Eparchia di Lungro 1919-2019 realizzato dalla struttura di Produzione Radio e TV dalla Sede Regionale RAI per la Calabria sotto la





Minoranze linguistiche / Crucitti

proposta e guida della Direzione di Sede autorizzata (allora ero il Direttore della Sede calabrese) in stretta collaborazione e condivisione con le varie Direzioni Nazionali della RAI competenti, per la ideazione, realizzazione e diffusione con voce fuori campo in italiano per la descrizione del documentario fu poi doppiato in lingua Arbereshe e mandato in onda su uno spazio televisivo dedicato ai programmi di natura sperimentali prodotti dalla Sede e ove presenti spazio televisivo dedicato ai cosiddetti Programmi per l'Accesso, a diffusione Regionale. I primi a carattere sperimentale a causa di mancata attuazione in Calabria della Legge 482/99 e del relativo Regolamento di attuazione 345/2001 e di quella Regionale 15 del 2003.



bria e altre zone dell'Italia meridionale tra il 1400 e il 1500 che ha tutti i presupposti per essere tutelata e senza trascurare le altre popolazioni residenti in altre regioni. Oggi non servono fare dei doppioni perché si possono usare le tecnologie e le reti di diffusione disponibili, perciò sono

Teatro in arbëreshë: sperimentazione di Rai Calabria con sottotitoli in italiano

zionale non solo nei riguardi dell'articolo 6 ma anche dell'articolo 3 quando si parla che la Repubblica rimuove gli ostacoli, perché di questo si tratta da 50 anni ad oggi. ●



Nei due casi descritti la Sede Regionale della Concessionaria RAI viene ad essere scelta come Sede Regionale RAI per la tutela della Lingua e cultura della popolazione Arbereshe che altro non è che la prima lingua del popolo Albanese arrivato in Cala-

cadute tutte quelle difficoltà che sono state alla base per creare ostacoli per escludere da parte di Governi Nazionali recenti e passati con l'alibi della mancata continuità territoriale quest'ultima e grave motivazione cela un comportamento anche Anticostitu-

Catanzaro Cittadella Regionale 19 settembre 2022. I partecipanti all'incontro tra Sindaci ed Amministratori delle Comunità Arbereshe e il Presidente Giunta Regionale Roberto Occhiuto, l'Assessore Gianluca Gallo, il Sindaco Ernesto Madeo e il Consigliere Regionale On.le Pasqualina Straface.

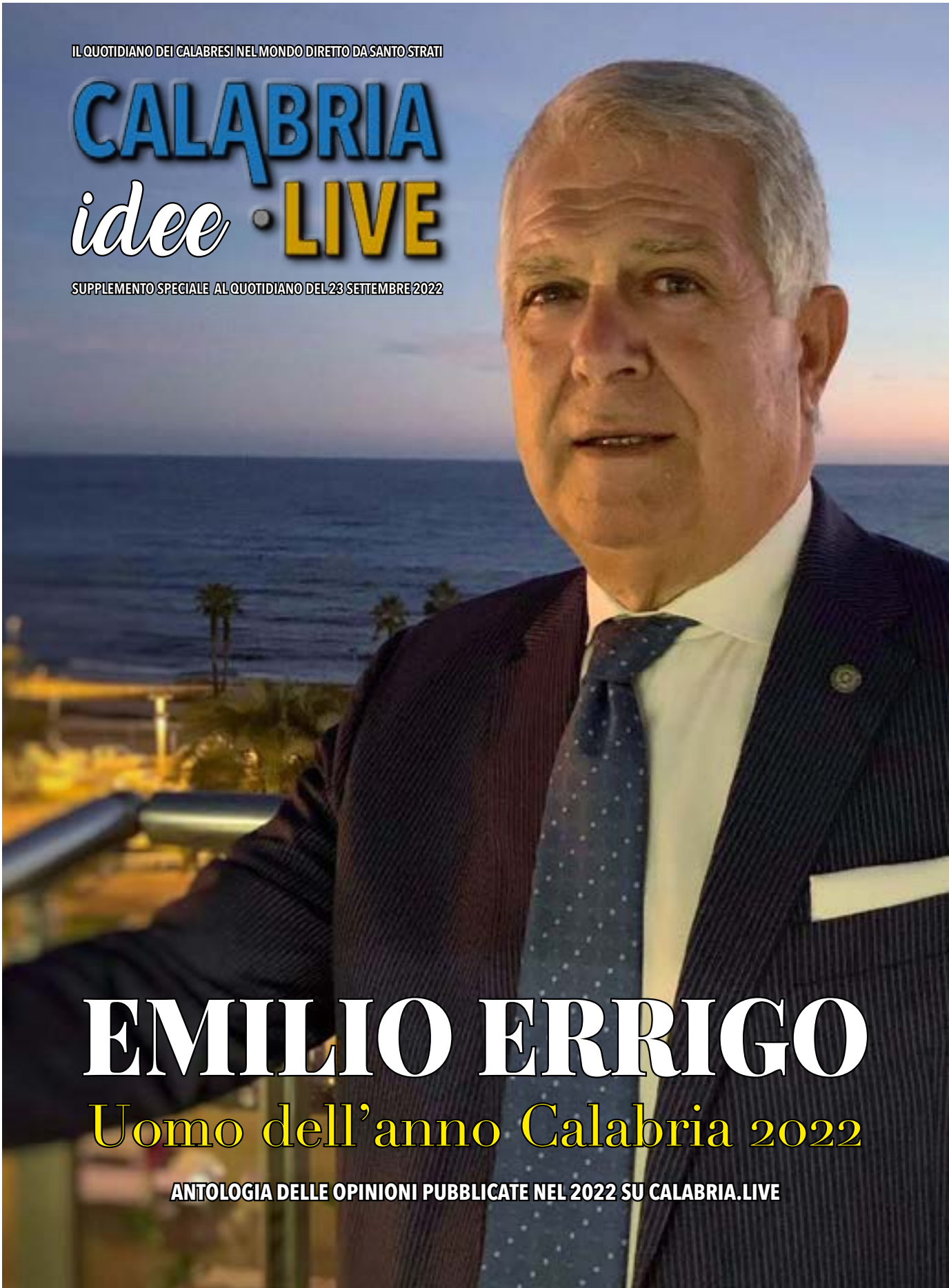
(Courtesy TGCAL 24 - Video Calabria)

SCARICA DA QUI LO SPECIALE IDEE DI CALABRIA.LIVE

IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO DIRETTO DA SANTO STRATI

CALABRIA *idee* • LIVE

SUPPLEMENTO SPECIALE AL QUOTIDIANO DEL 23 SETTEMBRE 2022

A portrait of Emilio Errigo, a middle-aged man with grey hair, wearing a dark blue pinstripe suit, a white shirt, and a blue tie with white polka dots. He is standing outdoors with a coastal background featuring the sea, palm trees, and a sunset sky. The text "EMILIO ERRIGO" is overlaid in large white letters, and "Uomo dell'anno Calabria 2022" is overlaid in yellow letters below it.

EMILIO ERRIGO

Uomo dell'anno Calabria 2022

ANTOLOGIA DELLE OPINIONI PUBBLICATE NEL 2022 SU CALABRIA.LIVE